

La dimensione immaginaria del maggio francese

Antonio Benci

*Non avete altro che immagini, e queste immagini creano
lo spazio tra voi e quello che osservate e in quello spazio c'è conflitto.*
Krishnamurti

Il soggetto di questo saggio è la dimensione immaginaria del maggio francese in Italia. Il suo essere un “avvenimento” capace di coinvolgere emotivamente un'intera generazione, pur non essendosi realizzato nel suo “spazio fisico” d'appartenenza. Il suo evocare nel movimento un'immagine che, come avrò modo di spiegare, conduce ad una dimensione di altrove. Il suo incrociare infine un'epoca di rapidi e radicali mutamenti tecnologici, sociali e antropologici.

In questo senso il problema da porsi è innanzi tutto cosa fosse il mondo altro per la generazione del '68, e quindi quale legame ci sia stato – e ci sia tuttora nella memoria - con quei 58 giorni che “hanno fatto tremare” la Francia.

Questo condurrà a spiegare come l'ancoraggio intellettuale non sia delimitabile ad una percezione geografica di altro luogo, ma anche ad un metafisico luogo altro in cui convivevano e permangono molte componenti dell'immaginario: il sogno di un altro mondo in cui il progresso scientifico non fosse contrapposto all'arretratezza sociale; un sentimento di appartenenza generazionale condivisa con i coetanei “impegnati” e di protagonismo della propria esistenza. Un “avvenimento”, il maggio, interpretato come sintesi tra il grande mito della Rivoluzione e un'idea sublimata della Francia; una “nostalgia traslata” per un passato immaginato che diviene in tal modo serbatoio identitario da vivere per il presente[1]. Con l'aiuto di alcuni dei più felici slogan del maggio, simboli e sintomi di un altrove della memoria cercherò di chiarire questi aspetti[2].

1. Frontières=Repression[3]. Avanguardie e cambiamenti.

Gli anni sessanta, concetto prima ancora che decennio, introducono la crisi dei due sistemi usciti vincitori dalla seconda guerra mondiale. L'Urss è alle prese con una sorta di restaurazione dopo le caute aperture di Kruscev, come evidenzia l'invasione della Cecoslovacchia e la crisi nei rapporti con la Cina. Gli Usa accompagnano la fine dell'era Kennedy alla disastrosa avventura in Vietnam e alle rivolte nei campus universitari e nei ghetti neri. L'Europa sullo sfondo stenta a decollare come soggetto politico autonomo anche per gli ostacoli posti da De Gaulle. Il mondo che rimane, altro o diverso, vive i grandi sogni della decolonizzazione e delle rivoluzioni popolari e culturali (Cina, Vietnam, Cuba). Uso il termine di sogno perché le percezioni soprattutto nei giovani trascendono la realtà dei fatti, come spiegherò successivamente. Questi fattori riguardano da vicino la detestata divisione del mondo in confini che reprimono la libertà e che offrono uno spiraglio: «L'allentamento del vincolo geopolitico internazionale, che caratterizza gli anni sessanta, con il disgelo che ne è la manifestazione più appariscente. Allentamento, non caduta del vincolo. Ma sarà proprio questa possibilità ad alimentare la speranza di superare la logica dei blocchi contrapposti e a consentire, come è stato scritto, “la pensabilità di un mondo alternativo”»[4].

Ma cosa significava allora questo mondo alternativo? È indubbio che negli anni sessanta inizia un periodo particolarmente fruttuoso intellettualmente, in cui si moltiplicano quelle «tensioni d'avanguardia prodotte dall'onda mondiale dei cambiamenti di quei tempi»[5]. E non a caso, seppure avulsi dal contesto, sono presenti due termini fatali per l'esperienza del Sessantotto:

avanguardia e cambiamento.

Essere avanguardia esprime bene quel compiacimento di sentirsi protagonisti che coinvolgeva tutti e defalcava ogni possibile remora, come conferma un testimone del tempo: «Quello che bisognerebbe saper trasmettere è la sensazione di protagonismo che c'era. Che ti appagava»[6]. L'impressione, introducendo il tema dell'altrove, è che, in quegli anni, chi si occupava di politica, andava alle manifestazioni e alle assemblee, occupava le università e le fabbriche o semplicemente cercava di informarsi sui fatti del mondo, «aveva veramente una sensibilità [per cui] quello che accadeva nel mondo riguardava noi»[7]. Da questo punto di vista l'elemento distintivo del guardare altrove nei giovani è una visione del mondo diversa, più vicina, antitetica al confine e alle sue implicazioni claustrofobiche[8].

Un'ansia di cambiamento il cui motore è un sentimento comune e condiviso di vivere in un'epoca di progresso. Se si sfoglia uno dei tanti giornali del 1968, quello che emerge è chiaramente l'idea di fuga in avanti della scienza e della tecnica. Se la meccanizzazione delle imprese, l'apparire dei primi robot, l'incremento e l'accessibilità all'utilizzo dell'auto sono elementi che cambiano stili di vita, abitudini e percezioni del presente[9], la corsa alla Luna e i trapianti di cuore realizzati a partire dal 1967 dal chirurgo Barnard sono tasselli di una contemporaneità che arriva a sfidare lo spazio fisico e quello sconosciuto e misterioso rappresentato dalla morte. Una realizzazione tangibile di questa dimensione di altrove, che innesca nuovi dubbi e domande sul concetto di neutralità del progresso, uno dei temi cardine della "cultura" del sessantotto, sta proprio qui: lo scarto tra il progresso scientifico e la sua utilizzazione, tra la scienza che permette cose inimmaginabili ed il cattivo uso che "il potere" ne può fare.

2. Nous sommes tous indésirables[10]. Noi chi?

Ma non è solo il progresso che suscita ideali di altrove. Ci sono anche ribaltamenti di visuale frutto di accorciamenti nelle distanze percepite ma anche di concrete situazioni di interscambio, conoscenza reciproca data per esempio dai viaggi. Di formazione, come saranno molti di quelli di studenti e militanti italiani in Francia durante e dopo il maggio francese, ma anche di svago che il caso portava altrove. Dove si incontrano realtà, comportamenti sociali, stili di vita altri.

Ti ritrovi da un lato che il giovane del '62, '63, '64 va in Olanda e incontra i provos. Sostanzialmente è la dimostrazione che fa parte di un mondo uguale a lui. Però questo stesso giovane che ritorna a Palermo o a Catania, dopo aver conosciuto i provos deve fare i conti non solo con la mancata rivoluzione sessuale, di mancanza nei rapporti tra uomini e donne, ma anche con i problemi di spagnolismo, mafia, corporazione e arretratezza che fa delle città meridionali delle *énclaves* di povertà e sottocultura, per cui essere un provos a Catania, Caltanissetta, Palermo significa essere indicato come lo scemo del villaggio, cosa che i giovani non possono permettersi di fare. Il cambiamento che avviene con il '68 è che poi se lo permettono[11].

«Un mondo uguale a lui». Ecco una felice sintesi tra idea di generazione e percezione di altrove. Il giovane vive una parentesi di luogo e di spazio, l'essere giovane nel tempo che ha avuto la sorte d'incrociare a vent'anni. E lo vive come un momento irripetibile e non già fase di passaggio distante dalle altre generazioni e capace di influenzare con i suoi consumi il mercato[12]. E' un forte sentimento di appartenenza ad un gruppo, slegato da recinti di territorio, classe e censo: «La generazione che accedeva alla sfera politica e all'età adulta, in quegli anni, sentiva di vivere in un mondo più unito e interdependente che mai in passato, aveva cominciato a definire la propria identità, e le proprie appartenenze, in termini di umanità più che di singola nazionalità»[13]. Un ideale generazionale che sovrasta quello di appartenenza a una comunità nazionale, di cui proprio il maggio diverrà simbolo e punto più alto. Detto in altri termini "figli" di un tempo più che "eredi" di un ambiente sociale o geografico. Ma perché proprio il maggio e non la primavera di Praga, il Messico o Berkeley diviene un crocevia emotivo fortissimo di tanti giovani italiani? Ci sono motivi oggettivi come la vicinanza storica e geografica, i sistemi economici e sociali

non dissimili, l'inserimento di entrambi i paesi nella comunità europea e nella sfera occidentale. Ma vi sono, più importanti e con maggiori tracce nel tempo, rilievi immaginari, influenze sottraccia. Già a partire dagli anni cinquanta scattano fenomeni identificativi nei giovani italiani largamente debitori di suggestioni d'oltralpe, basti pensare ai blousons noirs[14].

I giovani italiani hanno perciò un'altra caratteristica propria e unica pur se in stretta connessione con "l'idea di Francia". Sono difatti l'ultima finestra anagrafica italiana pienamente imbevuta di cultura francese. Questo a livello di letteratura come di cinema, di musica, di riferimenti intellettuali. Con i Beatles sullo sfondo e l'avanzata della cultura americana e anglofona l'ultimo lembo di francofilia è difeso nel proprio immaginario proprio da chi riceve quella mattina di primavera la notizia di Parigi con le barricate. «È scoppiata la Rivoluzione, è scoppiata la Rivoluzione» urlano felici gli studenti di Trento alla notizia, rigorosamente appresa tramite la radio transistor[15], che a Parigi sono riapparse le barricate. E per molti fu proprio la notizia colta al volo a innescare una passione rivoluzionaria apparsa come non mai così a portata di mano e tale da indurre un viaggio più o meno improvvisato nell'altrove della capitale mondiale della Rivoluzione: «Ricordo solo il caso delle radiocronache in diretta degli scontri tra manifestanti e polizia al centro di Parigi, cronache che, specie nelle ore notturne era possibile seguire anche in Italia, e che contribuirono all'accorrere, assolutamente disorganizzato, di un bel numero di militanti nella capitale mondiale della Rivoluzione nuovamente in marcia»[16].

3. Révolution. Je t'aime[17]. Rivoluzione altrove.

Una grande suggestione "contemporanea" di questo indefinito altrove, sono infatti proprio quelli che si possono definire i venti rivoluzionari. Tra questi a pieno titolo trova posto il maggio francese. Altre suggestioni o icone dell'immaginario scandiscono da altrove il tempo della Rivoluzione. Sono Mao, Castro, Ho Chi Minh e Che Guevara. Basta la loro azione radicale e violenta a innalzarli al ruolo di eroi romantici e quindi idoli da seguire, come segnala uno studioso francese[18]?

I punti di riferimento altrove sono fili da dipanare e seguire per giungere forse alla risposta che sta nella parola stessa: la Rivoluzione, vero mito e punto di arrivo cercato dal Sessantotto. La concreta possibilità di giungere ad un cambiamento radicale della società seguendo esempi di altrove in cui le esperienze realizzate (Cuba, il Vietnam, la Cina Popolare) finivano per costituire in un'ottica fideistica l'immagine della realizzazione del socialismo in terra. In un mondo accorciato dalla tecnica e dai moderni strumenti di comunicazione di massa questo è ancora più arduo da credere se non fosse che a mediare percezioni e valutazioni interveniva l'immaginario. Ecco che tutti i focolai di possibile cambiamento radicale si sommano e fanno percepire la rivolta mondiale come, se non certa, possibile: «Si aveva la percezione che i cambiamenti avvenissero nel giro di pochi giorni, mesi al più tardi»[19], rivela un testimone molto giovane al tempo ma forse proprio per questo più incline a registrare i sommovimenti dei tempi.

Tentando un riassunto di questo altrove spaziale che veniva con il vento rivoluzionario da altri luoghi e altre storie, l'impressione è che i riferimenti ambientali altri fossero anche una risposta ad un conformismo indigeribile soprattutto per un giovane. È ciò che si può chiamare il "rifiuto dei panettoni", visto quasi come metafisica rottura con la realtà. Questo nel ricordo di un altro dei testimoni del tempo, giovane operaio che in quanto giovane (ancora il perimetro generazionale) più che in quanto operaio non era insensibile ai condizionamenti del tempo presente: «Rompi gli indugi con il tran tran quotidiano, fatto di andare al lavoro, mugugnare contro il sindacato, fare qualche riunione, visite (sporadiche) alla sezione del Pci della fabbrica, alla sezione del Pci sottocasa in cui ti annoiavi a non finire, perché si parlava solo di cooperative, del panettone da dare a Natale e quindi altro che Che Guevara e Rivoluzione»[20]. In questo senso il fascino delle notizie di Parigi con le barricate non poteva che corrispondere alla realizzazione dell'immaginario della Rivoluzione. Era in altri termini la realizzazione dell'utopia. Seppure attraverso la vio-

lenza. Una dicotomia ben sintetizzata dallo slogan che esprime le due anime della contestazione del maggio studentesco e della sua immagine per i coetanei italiani, *dessous les pavés, c'est la plage*: «La contestazione studentesca disselciò il pavé a fini bellici scoprendo... sabbia. Narra Daniel Cohn-Bendit che una sera di maggio vide un ragazzo chino sulla massicciata. Estraeva ciottoli per future battaglie. E lo sentì esclamare, sorpreso: “Sous le pavé, la plage”. È forse lo slogan più bello e intraducibile del “Mai ‘68”. Sotto le pietre, la spiaggia. Ritroviamo, in quello stupore notturno, i due archetipi del sessantottismo. Violenza politica e dolce utopia»[21].

Barricate e poesia. Se la prima è simbolo che diventa «coscienza collettiva e uso di massa»[22], la seconda diviene trasposizione nella protesta (la *poésie est dans la rue*[23]), con l'utilizzo di un linguaggio accessibile e intriso di riferimenti e suggestioni oniriche altre.

***4. La barricade ferme la rue mais ouvre la voie*[24]. La Francia altrove.**

Tentare di chiarire se la parola Rivoluzione era intesa come sorta di ansia di cambiamento oppure come introiezione di un immaginario è arduo da interpretare. La dimensione immaginaria è largamente debitrice oltre che dei simboli della battaglia – primo tra tutti la barricata che idealizza e estremizza una separazione in due campi in chiave di definizione identitaria – anche dello spazio fisico e mentale ove questa si svolge. Non solo l’“idea di Francia”, ma anche e soprattutto l’“idea della storia della Francia”. Soprattutto nei giovani militanti del Sessantotto italiano la percezione e sublimazione della Commune. Un “esperienza del passato” che è cardine di una interconnessione tra memoria individuale e collettiva e in cui il potere dei segni indica un passaggio nel corridoio della storia, come «epitaffi degli avvenimenti d'altri tempi»[25]. Ecco il potere dell’immaginario che porta durante gli eventi, con un classico uso pubblico della storia «gli insorti del maggio [ad] adottare lo stile, le tattiche di strada, la terminologia stessa dei comunardi»[26].

Una sorta di nostalgismo traslato di una storia non vissuta, ma percepita come propria. E ancora non nel senso limitativo di una successione di eventi che hanno riguardato popoli e genti all’interno di un recinto-confine, ma nella visione partecipata e condivisa di una storia in cui riconoscere i propri padri ideali. Illuminante al riguardo il passaggio di una testimonianza a proposito di viaggi a Parigi e legami senza tempo e confini: «Io poi avevo da andare a vedere il mio cimitero di Père Lachaise dove c'erano tutti i miei antenati comunisti anarchici francesi e morti in esilio»[27]. Si riconoscono legami con chi non ha seguito la stessa storia patria, non parla la stessa lingua e ha usi e abitudini diverse dalle proprie. E tuttavia sono i «miei antenati» e riposano in un cimitero che è «il mio». La sovrapposizione con brandelli di storia di Francia e con l'introeiezione della patria della Rivoluzione come “propria” prosegue sempre nel corso della stessa intervista in cui è chiara la mitizzazione del maggio come stretto parente della commune e di una idealizzazione della Francia depositaria delle memorie e delle speranze rivoluzionarie.

Ancora oggi ogni volta che lo dico, mi viene un groppo, vedere il muro della comune di Parigi con i fiori freschi, per me è uno dei ricordi più belli della mia vita. Trovare che c'erano i fiori freschi a mazzi, io non me l'aspettavo ... allora pensai: la Francia è ancora quella che mi sono sognata.

E qual è la Francia che ti eri sognata?

La continuità tra la comune di Parigi e quello che era successo nel maggio '68, che qui in Italia vedevi si era interrotta bruscamente[28].

La rappresentazione del maggio ha innescato un processo molto rapido di mitizzazione dell'evento che ha intralciato e continua a farlo una corretta definizione storica di problemi e svolgimenti[29]. C'è un oggettivo sentimento di identificazione ai confini del reducismo in chi percepisce come propria quell'esperienza e che fa del maggio un portato della propria storia personale, del proprio percorso attraverso quegli anni, delle proprie esperienze fondanti all'interno di una generazione.

Non ci sono solo icone, simboli e suggestioni storiche alla base di questo. L'entrata a forza

del maggio nell'immaginario è indubbiamente mediata da tali simboli, dall'esplosività di una situazione non più confinata e limitabile all'ambiente universitario. Ma i simboli sono anche la spiegazione e la soluzione del problema dell'appartenenza.

Chi si mobilita quando si è in tanti? Giovani, lavoratori, famiglie, gente normale, le persone cioè che subiscono una qualche forma di rapporto oppressivo più o meno pesante, più o meno articolato. Quindi è in condizioni obiettive esistenziali che sono eteronome, e manifestando le vuole rompere, e vuole affermare e rivendicare una propria identità autonoma. Perciò non c'è proprio nulla di strano se ci sono gli slogan, i simboli, i linguaggi altisonanti, i finti attacchi a questi o quelli, le contestazioni con parole selvagge: si tratta dei primi momenti, mossi dal fatto di essere massa, di autorealizzazione di una soggettività, e al tempo stesso di rottura di un'ingabbiatura introiettata[30].

Questi primi momenti che convivono e coincidono con la memoria della barricata, dello scontro con la polizia, dei leaders studenteschi, dei cortei, costituiscono anche l'evento fondante del ricordo della propria appartenenza e della effettiva condivisione del ricordo di un vissuto. Sono e sciolgono l'appartenenza ad una storia e ad un altrove immaginato che è poi parte dell'auto-identificazione in una generazione.

5. *Le rêve est réalité* [31]. Conclusioni

Avvicinandosi alla memoria dell'altrove maggio, le suggestioni immediate sono comunque ascrivibili e riferibili soprattutto all'aspetto delle giornate parigine più dense di rappresentazioni visive. Il fatto è che se l'immaginario è obbligato ad usare i simboli per esistere in quanto non è "l'immagine di" quanto una serie di figure, forme ed immagini che formano una rappresentazione di qualche cosa[32], allora è possibile archiviare il maggio come l'"avvenimento" maggiormente simbolico del Sessantotto come illustra con una felice espressione uno studioso: «È a Parigi in maggio che il 1968 diventa il "sessantotto". Senza il maggio di Parigi, che riassume e ingigantisce ciò che è precedentemente accaduto nel resto d'Europa e del Mondo, l'anno non sarebbe stato lo stesso, il movimento non avrebbe acquistato la fugace forma di una Rivoluzione»[33]. Questo al di là dell'essere francese, appartiene alla memoria di una parte della generazione sessantottina proprio in virtù della sua straordinaria rappresentatività di simboli e come mitica rappresentazione in sé stessa. Per questa ragione, il maggio è già a distanza di pochi mesi non più francese. È solo il maggio! Prefigura un principio, uno stato d'animo, quasi un'ideologia. È quindi un altrove perché mediando con la propria soggettiva visuale esso sta per situazione pre-rivoluzionaria, marcia verso il potere, movimento di massa, insurrezione latente e molti altri termini ancora. Ovvero come immagine figurata che rimanda ad un concetto. In questo senso illuminante il parere dello studioso (prim'ancora che dell'ex militante e testimone) Attilio Manganò:

Ma allora qual è l'immaginario del maggio francese? Perché dici sessantotto e la prima o seconda cosa che esce è: maggio francese?

È sempre quello. Il maggio francese è la sintesi cinematografica del processo rivoluzionario sconfitto. È il paradigma della rivoluzione, perché nell'arco di un mese dalla scintilla allo sciopero generale, manca solo la presa del Palazzo d'Inverno. Hai dentro tutta la tipologia e la metodologia dei processi che partono dal basso e finiscono nella rivoluzione politica[34].

Il maggio non è più una lezione, un esempio, un modello da riproporre o un esperimento politico migliorabile. È oggi più che mai un "elaborato teatro mentale" che rimanda ad un altrove costituito da memorie di militanti, attori e reduci del sessantotto che lo identificano come paradigma della Rivoluzione e archetipo dell'Uomo in rivolta. Ma la dimensione immaginaria oltre che del simbolo, del luogo e dell'immagine, è largamente debitrice della mistica dell'"avvenimento" che spinge a distanza di tempo i militanti italiani a recarsi a Parigi per vedere i luoghi del maggio, e insieme quelli della Commune. Egualmente il maggio un secolo dopo diventa parte di un'ima-

ginario condiviso che annulla lo spazio che separa Parigi dal resto della Francia e del mondo e fa condividere l'“avvenimento” a tutti[35]. Un altrove mediato dagli splendidi affiches dell'Atelier Populaire, dagli slogan che rimangono anch'essi come sintesi di uno stato d'animo transnazionale della generazione del Sessantotto, dai canti delle manifestazioni, dalle scritte murali mai banali. Tutti ripresi se non copiati anche senza essere italianizzati[36].

Lo sforzo immaginativo di cercare e individuare questa metafisica realtà altrove è presente con le suggestioni rivoluzionarie coeve, con la dimensione altra di una musica diversa, con la rivelazione di nuove forme aggregative. La percezione diffusa di ricerca di un altro spazio in contrasto con il proprio, in un mondo in pieno “progresso”, trova una chiave di lettura nel maggio che identifica e illustra questa richiesta di altrove.

L'impressione che rimane è che il suo essere la traslazione di un sogno immaginato ed un fenomeno storico costellato di simboli, il suo incrociare una certa idea della Francia e della sua storia, infine la sua notevolissima componente immaginata, fanno del maggio per la generazione del Sessantotto un evento che rimane un altrove della propria storia, o per usare un'altrui felice espressione «del proprio patrimonio»[37].

Note

[1] A. Cavalli, C. Leccardi, Le culture giovanili, in F. Barbagallo (a cura di), Storia dell'Italia repubblicana, vol. III, Tomo II, Einaudi, 1997, p. 776.

[2] Un'approfondimento del tema dell'altrove del maggio francese in Italia, è contenuto nella mia tesi di laurea in Storia della Società europea. Cfr. A. Benci, Il Vento di Parigi. Percezione, trasposizione e memoria del maggio francese in Italia. Università di Venezia, A.A. 2005/2006. In particolare l'ultimo capitolo, pp. 161-202.

[3] «Frontiere=Repressione». Da un affiche [manifesto, ndr] dell'Atelier Populaire (ex scuola delle Belle Arti occupata il 14 maggio 1968 e così ribattezzata).

[4] N. Gallerano, Il Sessantotto e la politica in P. P. Poggio (a cura di), Il Sessantotto. L'evento la storia, Fondazione Micheletti, 1988-89, p. 32. La citazione virgolettata è di A. Cavalli, Passato e futuro dei movimenti, “Rinascita. Il contemporaneo”, IX, 1988, p. 23.

[5] G. C. Marino, Biografia del Sessantotto. Utopie, conquiste, sbandamenti, Bompiani, 2004, p. 61.

[6] Testimonianza di Basilio Rizzo [nel 1968 impegnato con il Movimento Studentesco di Scienze a Milano, nda] in A. Benci, Il vento di Parigi, cit., p. 79 dell'Appendice.

[7] Testimonianza di Franco Calamida [nel 1968 ingegnere presso la Philips di Milano ed ivi impegnato con l'attività dei Cub – Comitati Unitari di Base, nda] in A. Benci, Il vento di Parigi, cit., p. 69 dell'Appendice.

[8] Cfr. P. Ortoleva, I movimenti del '68 in Europa e in America, Editori Riuniti, 1998, pp. 35-57.

[9] Cfr. M. Flores e A. De Bernardi, Il Sessantotto, Il Mulino, 1998, pp. 140-152.

[10] «Noi siamo tutti indesiderabili». Da un affiche dell'Atelier Populaire (a proposito dell'espulsione di Daniel Cohn Bendit).

[11] Testimonianza di Attilio Mangano [nel 1968 leader del movimento studentesco di Palermo, nda] in A. Benci, Il vento di Parigi, cit., p. 43 dell'Appendice.

[12] G. De Luna, Il 1968 in A. Agosti (a cura di), Enciclopedia della sinistra nel XX secolo, Editori Riuniti, 2000, pp. 771-772. Qui sintetizza un'interpretazione di Eric Hobsbawm.

[13] P. Ortoleva, I movimenti, cit., pp. 45-46.

[14] Cfr. G. C. Marino, Biografia, cit., p. 64.

[15] Da una testimonianza in A. Ricci, I giovani non sono piante, SugarCo, 1978, p.167.

[16] *P. P. Poggio*, Alcune considerazioni sui diversi modi di archiviare il Sessantotto, in *P. P. Poggio* (a cura di), *Il sessantotto*, cit., p. 96.

[17] «Rivoluzione. Ti amo». Segnalato sui muri dell'Università di Nanterre nel maggio 1968.

[18] Cfr. *R. Frank*, *Imaginaire politique et figures symboliques*, in *G. Dreyfus-Armand, R. Frank, M.-F. Lévy, M. Zancarini-Fournel* (a cura di), *Les années 68. Le temps de la contestation*, Editions Complexe, 2000, pp. 31-47.

[19] Testimonianza di *Giorgio Riolo* [nel 1968 militante in una Comunità di Base cattolica di Milano, nda] in *A. Benci*, *Il vento di Parigi*, cit., p. 47 dell'Appendice.

[20] Testimonianza di *Emilio Molinari* [nel 1968 impegnato presso i CUB della Borletti, fabbrica del milanese, nda] in *A. Benci*, *Il vento di Parigi*, cit., p. 62 dell'Appendice.

[21] *E. Benedetto*, Maggio 68, tutti figli di quelle barricate, "La Stampa", 29 aprile 1998.

[22] *B. Giorgini* (a cura di), *I fiori di maggio*, Samonà e Savelli, 1978, p. 17.

[23] «La poesia è nella strada». Apparso al Teatro Odéon, occupato dagli studenti il 16 maggio 1968.

[24] «La barricata sbarra la strada ma apre la via». Apparso presso il campus di Censier fuori Parigi nel maggio 1968.

[25] *M. Halbwachs*, *La memoria collettiva*, Unicopli, 1987, p. 65

[26] *P. Ortoleva*, *I movimenti*, cit., p. 69.

[27] Testimonianza di *Adriana Dadà* [nel 1968 leader del Movimento Studentesco di Firenze a Magistero, nda] in *A. Benci*, *Il vento di Parigi*, cit., p. 36 dell'Appendice.

[28] *Ibidem*.

[29] Cfr. *B. Bongiovanni*, Attraverso le interpretazioni del maggio francese, in *A. Agosti, L. Passerini, N. Tranfaglia* (a cura di), *La cultura e i luoghi del '68*, Franco Angeli, 1991, pp. 103-123.

[30] Testimonianza di *Luigi Vinci* [fondatore nel 1968 del gruppo Organizzazione Comunista Avanguardia Operaia, nda] in *A. Benci*, *Il vento di Parigi*, cit., p. 59 dell'Appendice.

[31] «Il sogno è realtà». Segnalato a Censier nel giugno 1968.

[32] Cfr. *C. Castoriadis*, *L'istituzione immaginaria della società*, Laterza, 1998, p. 193

[33] *M. Flores*, *Il secolo-mondo. Storia del novecento*, Il Mulino, 2002, pp. 461-462.

[34] *A. Mangano* in *A. Benci*, *Il vento di Parigi*, cit., p. 45 dell'Appendice.

[35] Cfr. *P. Nora*, *Il ritorno dell'avvenimento*, in *P. Nora e J.J. Le Goff* (a cura di), *Fare storia*, Einaudi, 1981, pp. 139-158.

[36] Cfr. *A. Benci*, *Il vento di Parigi*, cit., pp. 140-155.

[37] *B. Rizzo*, in *A. Benci*, *Il vento di Parigi*, cit., p. 79 dell'Appendice.



Segnalazioni

Antinucleare

Medicina democratica, N° 176, novembre-dicembre 2007, pp. 70 € 5,00

Meglio attivi oggi che radioattivi domani
Medicina democratica riapre il dibattito contro la barbarie nucleare, che una classe politica imbellè - (adagiata sulle più ottuse posizioni del padronato nostrano e multinazionale e su quella lobby tecnocratica coccolata anche dall'apparato militarindustriale) - vuole rilanciare in campo energetico infischiosene della volontà popolare espressa dal Popolo italiano nel referendum del 1987 che bocciò senza appello, il ricorso all'energia nucleare nel nostro Paese.

Con questa premessa Luigi Mara introduce la preziosa monografia di Angelo Baracca suddivisa nei seguenti capitoli: Presupposti e contesto generale • Le nefaste proposte di rilancio del nucleare civile • Plutonio, ritrattamento del combustibile irraggiato, proliferazione nucleare • Residui nucleari, isotopi "fertili", chiusura del ciclo • forza Italia • Glossario dei simboli e acronimi principali • Tipologie e generazioni di reattori nucleari • Il ciclo del torio.

Sapere, dicembre 2007, pp. 95 € 7,50

Anche questa rivista ritorna a discutere sulla scelta nucleare tenendo presente il problema delle scorie, della proliferazione e della possibilità di incidenti.

Gli articoli sono di: *Bob van der Zwaan*: La sfida della sostenibilità; *A. Pascolini*: La sicurezza? È un work in progress; *C. Mencussi*: Così si può ripartire.

Intercultura

A cura di *L. Luatti*, **La città plurale**, Trasformazioni urbane e servizi interculturali, EMI 2006, pp. 380 € 16,00

La pluralità di lingue, culture, religioni, provenienze, bisogni, aspettative, caratterizza la città contemporanea. La trasformazione mul-

ticulturale dei contesti urbani pone numerosi interrogativi agli amministratori e alle istituzioni, agli studiosi, agli operatori dei servizi, ai cittadini. Come riprogettare la città affinché siano garantite uguali opportunità nell'esercizio dei diritti di cittadinanza, nell'accesso ai servizi per tutti? Quali politiche nazionali e locali sono necessarie per rafforzare la coesione sociale e per far sì che strade e quartieri sempre più caratterizzati da un'eterogeneità sociale diventino luoghi e spazi di inclusione?

I molti volti delle diversità visibili e meno visibili sono descritti e analizzati nella prima parte "Paesaggi migratori e convivenza interculturale" attraverso gli sguardi dell'antropologo, del sociologo, dell'esperto di urbanistica, della pedagogista.

La seconda parte "I servizi alla persona in chiave interculturale" pone al centro i servizi, chiamati a ripensarsi in senso interculturale, a rivedere le proprie fondamenta, ad aprirsi a nuove prospettive e percorsi. Le esperienze riportate fanno riferimento a quattro macro aree: i servizi educativi e la scuola, i servizi socio-sanitari, i servizi bibliotecari, i servizi di polizia.

A cura di *C. Galli*, **Multiculturalismo**, Ideologie e sfide, Il Mulino 2006, pp. 217

€ 17,00

Multiculturalismo è il nome con cui in ambito europeo si designa oggi un complesso di problematiche riconducibili alla presenza, all'interno delle omogeneità nazionali e sociali, di differenze culturali di cui sono portatori gli immigrati di diverse etnie e religioni. Ed è un complesso di problematiche che mette in crisi la capacità integrativa dello Stato continentale, delle sue istituzioni e delle sue culture politiche, del suo assetto giuridico, del suo ordine fortemente unitario. Ponendo questioni concrete - riguardanti ad esempio la scuola, il matrimonio, il ruolo della donna nella famiglia

e nella società, l'uso dei simboli religiosi - il multiculturalismo muove oggi alle nostre democrazie una sfida decisiva, perché ci costringe a sperimentare e a immaginare una convivenza sociale, civile e politica assai più variegata di quella che gli Stati occidentali hanno tradizionalmente conosciuto. Questo volume esamina il fenomeno da una molteplicità di punti di vista (filosofico, sociologico, politico, psicologico, giuridico, culturale), legati tuttavia da un filo conduttore: solo riflettendo su - e confrontandosi con - i problemi posti dall'emergenza multiculturale si può pensare di giungere a una soluzione capace di salvare e, anzi, di potenziare la nostra idea di democrazia.

*A cura di G. Mozzi e M. Bastianello, **Matriciana/cuscus**, Il Poligrafo 2002, pp. 185 € 11,00*
I racconti di questo volume muovono alla ricerca di un'integrazione possibile, ormai le persone che incontriamo lungo le strade delle nostre città portano stili e culture di-

verse che sono altro rispetto alle nostre e nel riconoscimento dell'altro si completa l'affermazione della propria identità.

Laicità

*M. Onfray, **Trattato di Ateologia**, Fazi 2005, pp. 224 € 14,00*

Con uno sguardo critico ed esemplare, Onfray spiega come "I tre principali monoteismi, animati dalla stessa pulsione di morte, condividono identici disprezzi: l'odio per la ragione e l'intelligenza; l'odio della libertà; l'odio di tutti i libri in nome di uno solo; l'odio della vita; l'odio della sessualità, delle donne, del piacere; l'odio del femminile; l'odio del cor-

po, dei desideri, delle pulsioni. Al loro posto, l'ebraismo, il cristianesimo e l'islam difendono: la fede e la credenza, l'obbedienza e la sottomissione, il gusto per la morte e la passione per l'aldilà, l'angelo asessuato e la castità, la verginità, la fedeltà e la monogamia, la sposa e la madre, l'anima e lo spirito. Vale a dire: la crocifissione della vita e la celebrazione del

nulla". In questo modo pensa che l'unica via per migliorare i rapporti fra gli esseri umani sia l'ateismo. Propone la costituzione di una nuova disciplina: l'ateologia. Suggestisce, inoltre, che soltanto un nuovo ateismo, argomentato, solido e militante potrà giungere a una vera e propria etica le cui idee guida saranno la libera disposizione del corpo, l'emancipazione delle menti, delle donne e degli uomini, l'eguaglianza amorosa, l'esistenza costruita sulla base dell'ozio e non sul lavoro. Si tratta di un atteggiamento positivo nei confronti della vita, della storia e del mondo che avrà come finalità

la cura per "il nostro unico vero bene: la vita terrena" e il benessere di tutte le persone. Un libro appassionante e di piacevole lettura che farà riflettere i lettori e che darà sollievo per chi si sente affogato ed infastidito dalla sempre più nota ingerenza della religione e delle sue istituzioni sulla vita privata, pubblica e politica di ciascun individuo e della società. (*l.r.*)

Pillola rosa

Il cricchio delle ossa della schiena, la sabbia pesticiata dal mio collo, il nome incongruo dell'epistrofeo discreti suggeriscono che basta, e la mente, nell'ora indisponente in cui calcola il tempo che rimane, tamburella sfottendo:

o passione o passione, non sai che la bufera che ti ruba il sonno è solo secondaria al cortisone?

Pillola rosa, mio recordatorio, aspro viagra della mente franta, fosse così davvero, che tu accendi nell'anima snervata il desiderio mentre spegni le fiamme del mio corpo.

Enzo Varady

(da: **Immaginazione** n. 237)

laicità

*Trimestrale del Comitato Torinese per la
Laicità della Scuola*

Via Donizetti 16 bis 10126 Torino

e-mail: laisc@arpnet.it, www.arpnet.it/laisc

Marxismo

La Contraddizione, N° 119, aprile-giugno 2007, pp. 120 € 5,00

Trimestrale di marxismo dell'associazione marxista "Contraddizione". Analizza diversi avvenimenti accaduti nel nostro tempo. Si tratta di questioni candenti ed interessanti come:

1- **Ratzinger day** – contro l'integralismo e la reazione religiosa: indaga sul ruolo dello stato e della religione e l'interferenza sempre più nota della chiesa nella politica e nel governo. 2- **La classe (non) è acqua** – ricchezza collettiva e monopolizzazione della natura: la crisi dell'acqua costituisce un vero e proprio problema attuale "connesso all'uso capitalistico produttivo e di spreco", tenendo conto che si tratta di una risorsa piuttosto scarsa. 3 - **Rubrica di contro lin/ formazione**, lettura critica della realtà: la disinformazione, la manipolazione e gli affari del potere mediatico, in nome del "libero mercato" sono, ormai, diventate caratteristiche nell'ambito televisivo. 4- **Usa, al prossimo collasso** – c'è grossa crisi, tra bolla edilizia e corazzate: spiega come la cosiddetta prima potenza mondiale stia attraversando per una grossa crisi economica. 5 - **Sicurezza e obiettivi sociali**: sui sistemi delle pensioni a ripartizione e a capitalizzazione. 6 - **Focolai africani**: i conflitti imperialistici nel continente nero. 7- **Il leverage boy out** – i tronchetti dell'infelicità: Tronchetti e l'affare di Telecom. 8 - **I "fans" del capitalismo**. La vicenda della cosiddetta "europeizzazione". 9 - **Potere e regressione** – otto-dieci abbracci il giorno, quattro come minimo: critiche brevi e profonde su diverse tematiche attuali. 10 - **I nodi e la scrittura**: per la critica del senso comune dell'uso ideologico delle parole. Spiega chiaramente il significato delle parole "schiavitù" e "salariato", l'abuso del termine neoschiavismo e la metafora del sistema salariale. 11 - **Il lato cattivo** – rassegna della sinistra di classe, l'inconveniente della società. 12 - **Abici d'anteguerra/ parole e immagini**. Omaggio a Bertolt Brecht

Gli autori degli articoli sono: *Carla Filosa, Marta Antonelli, Cesare Giannoni, Bruno de Finetti, Francesco Schettino, Massimo Gatta-*

Notiziario 203

melata, Salvatore d'Albergo, Vladimiro Giaché. (l.r.)

Alcuni documenti fondamentali del Partito Comunista del Nepal (Maoista)

La rivoluzione in Nepal non sarebbe potuta nascere e svilupparsi, senza una corretta linea ideologica, politica e militare, frutto di aspre lotte, salti, rotture e trasformazioni, dalle quali è nato il PCN(Maoista), che è stato in grado di affrontare l'arduo compito dell'avvio e dello sviluppo della guerra popolare.

Questa raccolta dei documenti fondamentali del Partito Comunista del Nepal (Maoista), ha l'intento di dar modo a chiunque fosse interessato, di approfondire lo studio e la comprensione del pensiero teorico e strategico che sta alla base di una linea politica che, oltre ad essere un esempio di lotta rivoluzionaria a livello internazionale, può essere uno spunto di riflessione per uscire dal pantano in cui, più o meno consapevolmente, il polverizzato movimento rivoluzionario e progressista italiano è costretto dalla propria inerzia politica, ideologica ed organizzativa. (*dalla presentazione*)

Richiedere a: Comitato d'informazione e sostegno della rivoluzione in Nepal: *e-mail:* rivoluzione.nepal@yahoo.it

J. C. Mariátegui, Sette saggi d'interpretazione della realtà peruviana, Massari 2006, pp. 358 € 14,00

A tanti anni di distanza dalla morte di José Carlos Mariátegui, vi è un apprezzamento generalizzato della sua personalità e della sua opera, riassumibile in due espressioni abbastanza diffuse: «Primo marxista dell'America latina» e «Il Gramsci dell'America latina». La prima fa riferimento più che al posto cronologico che occuperebbe tra i marxisti latinoamericani, alla grandezza o al valore con cui si colloca tra loro; la seconda sottolinea, per analogia con il marxista italiano, l'originalità del suo pensiero in un periodo caratterizzato dall'uniformità e dalla rigidità di un marxismo stereotipato. È «primo», quindi, in due sensi: lo è rispetto ai marxisti latinoamericani, ma anche nell'elaborazione di un marxismo rispondente alla realtà latinoamericana.

Mass media

Parolechiave, n. 32

€ 19,00

Automobile

la parola, le interpretazioni, le storie, i luoghi, i modelli

Interventi di: G. Viale, M. Revelli, C. Donolo, G. Martinotti, P. Capuzzo, M. Comba e C. Olmo, P. Colla, O. Calabrese, F. Liperi, e. Zinato, e. Iamurri, V. Pareto, R. Barthes, e. Panofsky, Don De Lillo.

«L'auto non è un semplice mezzo di trasporto individuale ma è un medium potente che interrompe, produce e trasforma relazioni sociali, genera simboli, comunica stili di vita, determina gerarchie sociali, muta la dinamica dei consumi, instaura nuove relazioni di lavoro.»
(dalla presentazione di P. Ferraris)

A. Robin, **La falsa parola e scritti scelti**, Edizione L'Affranchi 1995, pp. 169 € 15,00
Poeta, anarchico, traduttore, nel 1934, dal ritorno dalla Russia sovietica non esiterà a descrivere gli orrori del tradimento della rivoluzione. In questo volume svela il meccanismo di falsificazione del linguaggio e l'utilizzazione della menzogna da parte dei mezzi di comunicazione che sia l'indottrinamento fascista, la propaganda sovietica o il discorso del «mondo libero» la volontà di asservimento è la stessa. «Si sono dimenticati -dice l'autore- che la parola serve a dire il vero».

R. Vaneigem, **Ai viventi sulla morte che li governa e sull'opportunità di disfarsene**, Nautilus 1998, pp. 174 € 18,00

«L'idea e il senso di crisi dominano oggi le preoccupazioni di tutti. Benché il carattere di questa crisi resti confuso, appare in maniera sempre più netta che la crisi non colpisce solo l'economia planetaria, ma che modifica anche la struttura tradizionale della società, sferra un duro colpo alle ideologie politiche, svalorizza le virtù patriarcali, rende ridicole le diverse forme di autorità.

Il mondo lasciato senza fiato da un'usura progressiva aspettava una rivoluzione e invece si annuncia una mutazione. E sulle rovine ingombranti del lavoro, del denaro, del credito

politico, dell'autorità, spuntano altri valori che annunciano un'umanizzazione della natura in generale e della natura umana in particolare,

Epitaffio su un monumento ai caduti

Il generale ci ha detto
il dito nel buco del culo

Il nemico
e di là Avanti

Era per la patria

Siamo partiti

il dito nel buco del culo

La patria l'abbiamo incontrata

il dito nel buco del culo

La ruffiana ci ha detto

il dito nel buco del culo

Morite o

salvatemi

il dito nel buco del culo

Abbiamo incontrato il kaiser

il dito nel buco del culo

Hindenburg Reischaffen Bismarck

il dito nel buco del culo

il granduca X Abdub-Amid Sarajevo

il dito nel buco del culo

mani tagliate

il dito nel buco del culo

Ci hanno spezzato le tibie

il dito nel buco del culo

divorato lo stomaco

il dito nel buco del culo

forato i coglioni coi fiammiferi

il dito nel buco del culo

e poi lentamente

siamo crepati

il dito nel buco del culo

Pregate per noi

il dito nel buco del culo

Benjamin Péret

(da: **Sparate sempre prima di strisciare,**

Nautilus)

lasciando intravedere la fine di un'epoca e le primizie di un nuovo stile di vita.

Ai viventi precisa la frontiera sulla quale si affrontano ormai una civiltà moribonda e una civiltà nascente.»

(dalla quarta di copertina di *Vaneigem*)

R. Vaneigem, Trattato del sapere vivere, ad uso delle nuove generazioni e altri scritti, Mas-sari editore, 2004, pp. 334 € 13,00

Una critica lucida e profetica del capitalismo, per le sue alienazioni pervasive e totalizzanti. Fornisce parametri di lettura della «società complessa» e dello «spettacolo integrato» per comprendere le strategie imperiali dell'artificio generalizzato della «nuova società civile» come si sta delineando in questi primi anni del terzo millennio.

T. Kaczynski e altri, Contro la civiltà tecnologica, Gli scritti di Kaczynski e il caso unabomber, Nautilus 2006, pp. 146 € 9,00

I mass media hanno creato di Ted Kaczynski lo stereotipo del terrorista pazzo, in guerra contro il mondo. Nei testi raccolti in questo volume Ted ci mette in guardia dal pericolo di una qualsiasi rivoluzione che non abbia come scopo pratico lo smantellamento dell'apparato tecnoscientifico, condizione imprescindibile per poter vivere in maniera finalmente libera.

P. Phillips e P. Censored, Censura 2006, Le 25 notizie più censurate, Nuovi Mondi Media 2006, pp. 383 € 19,50

“Ogni anno i più autorevoli giornalisti d'inchiesta raccolgono e danno voce alle notizie che non hanno fatto notizia, nel tentativo di non soccombere e di non essere complici della morte dell'informazione. Le storie segnalate sono quelle che avrebbero dovuto trovarsi nelle prime pagine dei giornali di tutto il mondo. Ma non ci sono state. Sono notizie che, coinvolgendo multinazionali e poteri politici, incutono paura agli editori e ai produttori di informazione. Perché stanno dietro ai fatti coi quali siamo costretti a fare i conti, perché denunciano un mondo di interessi celati e di ipocrisie, perché forniscono un punto di vista critico alla popolazione.

Perché sono semplicemente vere.

Project Censored è un autorevole gruppo statunitense di ricerca sui media che si propone di promuovere il ruolo “del giornalismo indipendente in una società democratica”. Nasce nel 1976 da un'idea di Carl Jensen, docente di Scienze della Comunicazione presso la Sonora State University, California e dal 1996 è guidato da Peter Phillips, docente di Sociologia e da molto tempo attivo in organizzazioni no profit.

P. Phillips e P. Censored, Censura 2007, Le 25 notizie più censurate, Nuovi Mondi Media 2007, pp. 375 € 19,50

Anche quest'anno questo libro ci ricorda che la missione imprescindibile di un giornalista in un paese democratico non cambia e non deve cambiare: il criticismo dell'ordine esistente, il controllo delle istituzioni al potere, il ruolo – sì – di “cane da guardia” continuano a esserne gli elementi portanti.

L'energia, l'entusiasmo, l'impegno e la professionalità dello staff e degli studenti di Project Censored dimostra che questo tipo di giornalismo è possibile. Oggi più che mai.

S. Berni, Libri scomparsi nel nulla, Ed altri che scompariranno presto, Edizioni Simple 2007, pp. 239 € 16,00

Libri che i «potenti» non vogliono siano letti, dove i «potenti» sono: politici, industriali, grandi personalità in campo artistico, musicale sportivo e letterario, associazioni, chiese ed congregazioni. Si inizia con Berlusconi e si finisce con Twin Peaks, fortunata serie televisiva.

G. Lupi, Nemici miei, Consigli utili per difendersi da scrittori, editori e giornalisti inutili, Stampa alternativa 2005, pp. 122 € 9,00

Non se ne può più dei Faletti, dei Piperno, delle Melisse e delle Parrelle, delle fiction di Camilleri e di Aldo Nove.

Ed ecco quindi questo vero e proprio manuale che intanto li mette alla berlina ma, contemporaneamente, propone regole serie di lettura e scrittura; prima che sia troppo tardi. Prima che gli uomini del marketing editoriale e i loro

burattini, giornalisti e scrittori, seppelliscono l'intelligenza del lettore sotto il peso dei loro articoli e dei loro libri spazzatura. (dalla quarta di copertina)

P. Breton, Elogio della parola, Il potere della parola contro la parola del potere, Elèuthera 2004, pp. 175 € 14,50

Breton esplora le immense potenzialità della parola sia sul piano personale sia sul piano sociale, dimostrando come, storicamente, la parola abbia costituito uno spazio sostitutivo alla violenza e all'onnipotenza del potere.

S. Berni, A caccia di libri proibiti, Libri censurati, libri perseguitati, la storia scritta da mani invisibili, Edizioni Simple 2005, pp. 164 € 9,99

Libri che il destino ha reso scomodi e ingombranti, che hanno suscitato scandalo oppure che hanno anticipato i tempi rendendosi fastidiosi o inopportuni e per questo sono stati osteggiati e, a volte, perfino combattuti.

L. Mattia, Il giornalismo francese, Carocci 2006, pp. 144 € 9,50

Il giornalismo francese si è progressivamente avvicinato al modello americano.

Il libro evidenzia come i recenti sviluppi dell'economia dell'informazione, con le concentrazioni in grandi gruppi multimediali, la ricerca di profitti più alti e, infine, la crescita dell'*infotainment* abbiano trasformato la realtà francese.

G. Gili, La violenza televisiva, Logica, forme, effetti, Carocci 2006, pp. 196 € 19,30

Il volume analizza le forme che la violenza assume nei diversi generi televisivi, le motivazioni che spingono i creatori a produrre e distribuire programmi con contenuti violenti e i destinatari ad apprezzarli, gli effetti che la violenza televisiva può produrre sulla mentalità, le emozioni e i comportamenti degli spettatori. La tesi centrale è che accanto a una violenza "nella" televisione, vi sia una violenza "della" televisione, che non è appena la riproduzione della violenza reale, ma presenta caratteri propri e specifici: la violenza tiepida, la violenza-spettacolo, la violenza del monopolio della parola.

R. Bosio, Guida al software libero, EMI 2005, pp. 141 € 9,00

Traccia una breve storia dell'etica hacker, intesa non come pirateria informatica ma come ricerca, sperimentazione e condivisione di idee. Viene anche proposto un percorso di consumo critico agli utenti del computer e spiega quali sono le ragioni per avvicinarsi al software libero.

P. Bertelli, Contro la fotografia della società dello spettacolo, Critica situazionista del linguaggio fotografico, Massari 2006, pp. 283 € 12,00

Contro la fotografia, la fotografia eversiva, miseria della fotografia o fotografia della miseria, fotografia della spazzatura, l'arma della fotografia, la fotografia diretta, fotografia della tempesta, la fotografia di strada, la fotografia situazionista, frammento di discorso sulla fotografia, ai bordi della fotografia, della fotografia sociale, la fotografia proibita, critica situazionista del linguaggio fotografico.



Lido Contemori (da:stRRRippit!, GRRRžetic editrice)

G. Fiorentino, **L'occhio che uccide**, La fotografia e la guerra: immaginario, torture, orrori, Meltemi 2004, pp. 142 € 14,00

Le immagini della guerra appartengono di fatto alla storia dell'uomo. Abbiamo consumato lo spettacolo della guerra, siamo passati alle stragi, alle torture, ai rapimenti e agli sgozzamenti mediatici. Da una parte la manutenzione della paura dall'altra la costruzione delle sicurezze passano a colpi di video digitali e comunicati in rete. Ma i media hanno memoria corta: il rapporto guerra-fotografia attraversa coerentemente il Novecento. Non vedremo mai fotografie delle Falklands inglesi e della guerra d'Algeria dei francesi.

Con buona volontà potremmo recuperare qualcuna dell'Afghanistan prima del 2001, della Cecenia di Putin, degli orrori tra i civili della prima guerra del Golfo. Le atrocità che non si vedono scompaiono. Eppure gli ultimi anni non parlano solo di guerre controllate dai media, raccontano fotograficamente punti di vista altri rispetto all'immaginario consolidato dell'Occidente. La distanza che separa Abu Ghraib dai lager nazisti, dalla bomba atomica, dai Gulag, dal Vietnam e persino dall'ex Jugoslavia è la penetrabilità interstiziale della fotografia digitale, l'istantaneità del suo flusso globale, è la rottura del circuito del controllo, è la possibilità di modificare, alterare, sabotare l'immagine ufficiale destinata alle masse infinite di consumatori mediali per determinare e condizionare il presente.

(dalla quarta di copertina)

Migranti

A cura di M. Barbagli, A. Colombo, e G. Sciorfino, **I sommersi e i sanati**, Le regolarizzazioni degli immigrati in Italia, Il Mulino 2004, pp. 276 € 18,00

Questo volume presenta alcune ricerche empiriche sui processi di regolarizzazione degli immigrati stranieri in Italia. Pur diverse per ambiti territoriali e metodi utilizzati, tali ricerche convergono nel documentare la complessità del processo di regolarizzazione e la molteplicità di effetti che tali provvedimenti producono.

Notiziario 203

Caritas Ambrosiana a cura di M. Ambrosini e M. Salati, **Uscendo dall'ombra**, Il processo di regolarizzazione degli immigrati e i suoi limiti, Franco Angeli 2004, pp. 142 € 14,00

Il volume analizza percorsi ed esiti del processo di regolarizzazione degli immigrati avviato in seguito alla legge Bossi-Fini. Illustra anzitutto perché si ricorre periodicamente a sanatorie, individuandone le ragioni nello scarto tra possibilità di immigrazione legale, fabbisogni delle economie riceventi e motivazioni all'emigrazione: uno scarto inasprito dalle nuove norme (legge Bossi-Fini), anche a causa dell'abolizione dell'istituto dello sponsor.

Il punto centrale della ricerca riguarda il fatto che la regolarizzazione non è un punto d'arrivo, ma semmai una tappa di un processo reversibile di inserimento sociale. Gli immigrati regolarizzati vanno quindi seguiti, affinché non ricadano nell'irregolarità.

Pollicino gnus, n° 156, dicembre 2007

€ 2,50

Accoglienza è sicurezza

Anche a Reggio Emilia è scoppiato il caso della sicurezza collegata agli immigranti e agli zingari e sembra di aver smarrito il senso della solidarietà, dell'accoglienza, dell'antifascismo, della difesa dei diritti per tutti.

Questo numero propone vari interventi sia sui sinti che su un progetto di accoglienza e sicurezza, un dibattito aperto che non prospetta soluzioni ma almeno aiuta a comprendere.

Pollicino gnus, n° 161, maggio 2008

€ 2,50

Quale identità?

Il futuro sarà bastardo o non sarà

...Laddove le culture si moltiplicano, cambia inevitabilmente il nostro stare al mondo, così come deve cambiare il significato della parola "nostro". Mutano le prospettive e le buone pratiche, secondo un'idea di equità che per noi è patria molto più dell'essere italiani.

L'arrivo di donne e di uomini che tentano una nuova vita qui a Reggio Emilia, suscita in tanti "reggiani" ansia e rabbia per una possibile perdita identitaria. A noi piacerebbe invece che i movimenti e gli incontri tra persone, av-

venissero all'interno di comunità aperte, serene e solidali. Città in cui le relazioni partano dalla conoscenza ma voltino le spalle alla nostalgia. Per giustizia ed utilità vorremmo pensarla quindi come Italo Calvino. Quello che allegramente e curiosamente ci tocca è: ". . . Diventare senza smettere di essere. Essere senza smettere di diventare".

(dalla presentazione di A. Govi e R. Moschetti di questo numero monografico che affronta il problema dell'identità da molti punti di vista)

Storia e problemi contemporanei, n. 38

€ 21,00

Esuli pensieri

Gli atti di un convegno tenuto in Arezzo nel 2003 organizzato dall'Archivio diaristico nazionale e dalla Provincia di Arezzo. Gli interventi sono di: A. Iuso: Intellettuali in esilio. Karl Löwith ed altri; A. Martellini; Una terra promessa per nobili decaduti; S. Bugiardini: Il Freelance della rivoluzione. Note all'inedita autobiografia di C. Tresca; P. Gabrielli: Donne e uomini nell'emigrazione antifascista; P. Clemente: Parlare di storie migranti; A. Tonelli: Le lettere del cuore degli emigranti; G. Murru Corriga: Sulle memorie di una orgolese emigrata; D. Perco: Scrivere a fine secolo fra le Prealpi venete e il Rio Grande do Sul; A. Gibbelli: Scrittura e fotografia nelle corrispondenze degli emigranti; Q. Antonelli: Tracce canore dell'emigrazione; D. Fabre: Pittura e memoria; M. Marengo: Il paradiso svizzero tra il 43 e il 45; L. Franzina: l'emigrazione italiana e le sue canzoni.

Il presente e la storia, n. 72

€ 15,00

J. L. Alma: Tributo a Naviente; rivoluzionari argentini in terra di Langa. A Naviente, frazione del comune di Farigliano, arrivò nel mese di novembre del 1977 e vi rimase per quasi due anni, un gruppo di esuli argentini fuggiti dalla dittatura di Videla. C'è allora una intera popolazione che si mobilita, è un caso esemplare di

solidarietà internazionale, di internazionalismo proletario che si verifica in Italia, un episodio dimenticato da tutti se non dai protagonisti.

La notte della fuga, Avagliano Editore 2005, pp. 101 € 10,00

Le storie di questo libro sono racconti di persone che vengono dal Sudan, dalla Serbia, dall'Ucraina, dalla Turchia, dal Kosovo, dall'Irak, dall'Iran, dalla Colombia, dal Congo, dall'Algeria, dalla Mauritania, e che stanno ancora faticando per ritrovare un equilibrio, un compromesso esistenziale, un'identità. Sono storie piene di dolore, di persone che hanno viaggiato molto e che per anni continuano a camminare con fatica dopo il loro arrivo in Italia per acquisire diritti per noi scontati.

M. Marazziti e A. Riccardi, **Eurafrica**, Quello che non si dice sull'immigrazione, Quello che si potrebbe dire sull'Europa, Leonardo International 2004, pp. 128 € 13,00

Finora il grosso delle scelte in tema di immigrazione si è giocato su una sola variabile: quella delle frontiere nazionali. Ma l'immigrazione è il risultato del grande disordine che regna sotto il cielo del mondo e sull'immigrazione si scaricano tutte le contraddizioni e i problemi irrisolti del pianeta: gli squilibri nella distribuzione delle ricchezze, il confronto tra gli stili

Ipotecata

Ipotecata e condannata a vendere il tuo tempo
In sala d'attesa di terza classe
L'annuncio del tuo treno si è perso nel vento
Tropo peso hanno le carcasse
Di troppe persone che si accontentano
Di respirare l'aria putrida del progresso
Si cercano fedeli all'immagine e si specchiano
Vedendo ciò che fa comodo al commerciale ingresso
Alla fine quando la morte definirà la tua vita
Il tempo con una omelia e l'elevazione dell'ultimo canto
Conoscerai un tempo infinito che si avvita
E cela il suo disegno senza il tuo orgoglioso vanto.

Giuseppina Salvemini

(da: **Poesie d'amore contro la guerra**, Ruker)

di vita, le differenze demografiche, l'accettazione del rischio per dare più chance al proprio futuro, le guerre in corso e le paci mal fatte o mai fatte, il commercio internazionale che non ha ancora trovato l'equilibrio tra la difesa degli interessi del primo mondo e la necessità di allentare il peso sulle spalle dell'ultimo dei mondi. *(dalla introduzione)*

T. Ben Jelloun, L'estrema solitudine, Bompiani 1999, pp. 222 € 9,30

L'estrema solitudine è la condizione normale dell'immigrato. Il libro raccoglie i risultati di un anno di lavoro presso un centro parigino di consulenza psicologica e sociale per immigrati. Interviste, incontri, storie e voci, problemi di integrazione e di identità che si riflettono sul piano personale e sessuale.

Sotto i ponti del nord-est, Dossier Ares/mala-tempora 2001, pp. 95 € 5,00

La situazione abitativa dei lavoratori immigrati è stata ampiamente documentata in modo drammatico dall'indagine dell'Ares nel nord-est d'Italia, specie nel Veneto. Il volume, oltre i dati dell'inchiesta, riporta volantini, qualche storia, dichiarazioni di immigrati.

R. Frattini, S. Artemio: una scuola abusiva, Richiedere a: R. Frattini, Via Acquette 71/a, 31100 Treviso; e-mail: minora@fastweb.it

Nella città più razzista e xenofoba d'Italia, un gruppo di volontari giovani e meno giovani ha messo su una esperienza di integrazione con i lavoratori immigrati nei locali sfitti di S. Artemino (ex manicomio di Treviso).

F. Ciafaloni, I diritti degli altri, Gli stranieri tra noi, Minimum Fax 1998, pp. 157

€ 7,75

Quella di "straniero" è una categoria-contenitore che include persone che non hanno, o meglio possono non avere, nulla in comune, salvo il fatto di fare parte del genere umano: è da questa lucidissima premessa generale che parte un'analisi puntuale e dettagliata di ogni aspetto del fenomeno immigrazione in Italia. I diritti dei lavoratori, il diritto di famiglia, la libertà religiosa, le differenze fisiche che

scatenano le forme più elementari e brutali di razzismo sono solo alcuni dei temi su cui si concentra questa indagine, ampiamente documentata da dati statistici e legislativi e animata al tempo stesso dall'impegno appassionato dell'autore che con gli immigrati lavora quotidianamente.

A cura di R. K. Papadopoulos, L'assistenza terapeutica ai rifugiati, Nessun luogo è come casa propria, Edizioni Magi 2006, pp. 363

€ 26,00

Negli ultimi due decenni il mondo è stato testimone delle migrazioni più ampie mai registrate nel corso della storia. Si stima che ottanta milioni di persone abbiano abbandonato i propri paesi. Il libro affronta il problema dell'essere senza tetto dei rifugiati, i loro tentativi di recuperare un senso di «casa», le loro esperienze personali, o come testimoni, di violenze – fisiche ed emotive – subite. Il volume offre una prospettiva ampia ed esaustiva sulle questioni centrali del lavoro con i rifugiati e la sua peculiarità consiste nel non limitarsi al trattamento terapeutico concreto, ma nell'affrontare ogni sfaccettatura dell'esperienza del rifugiato da una prospettiva terapeutica. Propone, altresì, approcci creativi e innovativi sull'argomento e tratta anche complessità concettuali, dinamiche e interazioni terapeutiche correlate ai parametri socio-politici più ampi. Il cuore del libro è costituito dalla ricerca mirata a far sì che l'assistenza terapeutica, nelle sue molteplici forme (legale, scolastica, medica, psicologica...), possa aumentare le opportunità dei rifugiati di guarire e di imparare a convivere con le loro incredibili perdite, ripristinando nel contempo il senso di coerenza e di significatività della vita.

M. Ambrosini, Sociologia delle migrazioni, Il Mulino 2005, pp. 294 € 21,00

Tra i fenomeni più importanti del nostro tempo, le migrazioni internazionali stanno cambiando il volto della società in cui viviamo e pongono sfide inedite alla convivenza sociale. Nello stesso tempo, illuminano diversi aspetti del funzionamento delle società sviluppate, insieme a contraddizioni e nodi irrisolti: ob-

bligano a ridefinire chi sono i nostri simili, a decidere a chi intendiamo riconoscere lo status di concittadino, a interrogarci sui rapporti tra cittadinanza economica e cittadinanza sociale, a rileggere i percorsi che producono integrazione o marginalità, a ripensare la costruzione di vecchie e nuove identità sociali.

M. R. Ostuni, Storia/storie dell'emigrazione toscana nel mondo, Quaderni della Fondazione Paolo Cresci 2006, pp. 171

Con questa pubblicazione ha inizio una collana di "Quaderni" sull'emigrazione che la Fondazione Paolo Cresci promuove nell'intento di dare impulso a ricerche e studi per incentivare la conoscenza di questo importante fenomeno che ha avuto così tanto peso nelle vicende politiche e sociali italiane degli ultimi 150 anni. La collana vuole essere quindi un contributo affinché la storia dell'emigrazione, rimasta affidata solo a una ristretta cerchia di studiosi ed appassionati, poco nota ai più, mortificata nei libri scolastici come appendice a margine dei grandi eventi, diventi un patrimonio culturale diffuso e condiviso.

Narrativa, critica e poesia

Il verri n. 34 € 15,00

Il terzo mestiere

Questo numero del *Verri* vuol fare emergere le caratteristiche di approfondimento e, in molti casi, di appropriazione che lo scrittore imprime alle pagine quando si fa critico.

Vengono proposti i seguenti testi: di *Giorgio Caproni*: Le ceneri di Gramsci (del 1957); *Gianni Celati*: Il narrare come attività pratica (1992); *Eduardo Sanguineti*: I canti pisani (1954); *Andrea Zanzotto*: Rileggere Dante con

gli occhi del suo tempo (2004), che costituiscono esempi concreti di percorsi di lettura utili sul versante dell'oggetto indagato e, ancor più, del soggetto che scrive e dell'autoesegesi o ricognizione di se stesso che questo oggetto fa parlando di altri.

E. Fava, Ondine, vampiri e cavalieri, L'opera romantica tedesca, EDT 2006, pp. 315

€ 22,00

Al centro di questo studio c'è l'opera romantica di matrice tedesca tra Hoffmann e Schumann che ripercorre i soggetti e le partiture di questa strana popolazione fatta di fate, gnomi, ondine e persino salamandre. Molti letterati, compreso Goethe, provano a scrivere un libretto d'opera.

P. Cacucci, A. Zarri e altri, La memoria fugge in là... Parole per resistere, Alberto Perdisa editore 2005, pp. 220 € 12,00

Questo libro è fatto da un insieme di racconti. Riunisce scrittori/ttrici non solo italiani e gente varia, da adolescenti ad anziani, che usano il libero terreno della creatività per esprimere testimonianze ed emozioni. Sono linguaggi diversi tra loro; si nota la professionalità di chi è abituato a scrivere e fa sorridere una certa ingenuità di alcuni testi; tutti o quasi sono godibili e tutti o quasi fanno comunque riflettere. Se non su altro, sicuramente sul piacere della scrittura e sulla necessità di mantenere viva la memoria o, almeno, la narrazione di sé come del proprio piccolo mondo, tranquilli per anni o per tutta la vita oppure sconvolti da eventi su cui si tornerà a riflettere per il resto della vita. Buona parte dei racconti proviene da un gruppo di partecipanti ai laboratori di scrittura dell'Associazione culturale "Italo Calvino" di



Lido Contemori (da:stRRRippit!, GRRRzetic editrice)

Bologna, impegnata intorno a una idea di cultura che significa per ognuno tornare al senso della propria condizione umana. Dal lavoro di questa associazione e del Centro di servizi e informazione “informagiovanni” (si scrive con due n, non è un errore) di S. Lazzaro di Savena sono nati percorsi di promozione culturali, tra i quali i laboratori di scrittura. Da qui, il libro; che ci presenta parole (inedite tutte se escludiamo il pezzo del giallista Loriano Machiavelli) di autori affermati insieme – appunto – a gente a cui semplicemente piace scrivere. Il filo logico di riferimento è la Resistenza. Certamente quella antifascista, quella storica ma anche personale e politica; come quella del presente. Resistere e descrivere la resistenza, questa è la parola d’ordine articolata però su tanti argomenti: dai diritti negati alla dittatura, dalla guerra alla tristezza, dal senso di impotenza al disagio di crescere e vivere in un mondo proprio brutto e da cambiare. Peccato che certe idee non vengano replicate nella sempre più smorta provincia culturale italiana. (*i.b.*)

O. Panizza, Una storia della luna, Chersilibri 2003, pp. 19 € 10,00

Nato nel 1853 nell’allora Regno di Baviera, Oskar Panizza (di lontane origini italiane) ebbe vita disordinata e segnata dall’impronta materna. Laureatosi con lode in medicina, lavorò come psichiatra, ma i suoi interessi rimasero sempre letterari. Si lanciò contro la tirannia del potere imperiale, ma attaccò anche con furore la Chiesa, allora onnipotente.

Poeta, scrittore acre e satirico, nel 1895 venne condannato dal Tribunale reale di Monaco a un anno di prigione per “oltraggio alla religione” a seguito della pubblicazione del *Concilio d’amore*, il suo scandaloso capolavoro.

Dopo il carcere, emigrò prima in Svizzera, poi a Parigi, continuando la sua attività letteraria iconoclasta e anarchica.

Questo che viene pubblicato è uno dei suoi racconti più riusciti.

Dello stesso autore la *Chersi libri* ha già pubblicato: *Il concilio d’amore*, *L’immacolata concezione dei papi*, *Genio e follia* e *Dal diario di un cane*.

Notiziario 203

S. Caracci, Sylvia, edizioni e/o 2005, pp. 209 € 8,00

Il libro, frutto di approfondite ricerche, racconta con intensa partecipazione la vicenda umana e poetica di Sylvia Plath a partire dal rapporto con il padre e la madre fino al matrimonio con il poeta Ted Hughes e al suicidio di Sylvia, avvenuto quando la poetessa aveva appena trenta anni.

Tiziano Rossi, Tutte le poesie (1963-2000), Garzanti 2003, pp. 485 € 16,50

L’esperienza del reale, sorretta da una forte esigenza etica, caratterizza la poesia di Rossi, vicina alla cosiddetta “linea lombarda”.

All’interno nel vasto panorama della poesia italiana del Novecento, l’esperienza della cosiddetta “linea lombarda” va considerata a sé e insieme in relazione alle esperienze che l’hanno preceduta e accompagnata.

Lo stesso Luciano Erba, uno dei poeti che Anceschi aveva inserito nella Linea Lombarda, insieme a Sereni, Risi, Orelli eccetera, racconta come questa poesia rappresentasse il mondo *in re*, – nelle cose, nella realtà concreta, nella situazione – e non *ante rem*, come quella che proiettava sulle cose idee e sentimenti, o *post-rem*, come la poesia neorealistica.

La prefazione al volume è di Pietro Cudini.

M. A. Bazzocchi, Campana, Nietzsche e la puttana sacra, Manni 2003, pp. 158

€ 13,00

Il libro cerca di evidenziare e sciogliere i punti più oscuri e i complessi riferimenti culturali di alcune figure letterarie tra le più importanti dei *Canti Orfici* di Campana: una serie di prostitute che hanno un rapporto privilegiato col mondo della notte e dell’invisibile.

G. Guglielmi, L’infinito terreno, Saggio su Leopardi, Manni 2000, pp. 150 € 13,42

Una rilettura di Leopardi che, evidenziando la differenza e la singolarità rispetto ai grandi romantici, attraverso l’analisi dello *Zibaldone*, dei *Canti* e delle *Operette morali*, mette in evidenza la tensione del suo pensiero e la modernità della sua poetica.

A cura di C. Bermanni, **Parole che ridono**, A proposito di Ernesto Ragazzoni. Con un'appendice di poesie inedite e scritti dimenticati, Odradek 2004, pp. 199

€ 13,00

Ragazzoni ha anticipato le parole a salve del futurismo e quelle a orologeria del surrealismo.

Contro la guerra e il colonialismo, sempre dalla parte degli schiavi - «del Texas e della Lunigiana» - immerso nei sapidi umori di strapaese.

Al giullare lirico il mondo sta stretto.

S. Brant, **La nave dei folli**, Con incisioni di Albrecht Dürer, Spirali 2002, pp. 352 € 30,00

È la prima traduzione italiana di questa opera apparsa per la prima volta a Basilea nel 1494 che racconta di un grottesco e disastroso viaggio di matti che nella concezione tardomedioevale e rinascimentale sono tutt'uno con i peccatori, condotti verso il naufragio finale simboleggiato dal Carnevale.

A cura di S. Stipcevic e D. Giancane, **La poesia serba del novecento**, Levante editori 2005, pp. 317

€ 25,00

Questa selezione della poesia serba del XX secolo non è stata operata

seguendo un criterio estetico severo e ben definito, né pretende di rappresentare un giudizio onnicomprensivo ma è prima di tutto mirata a soddisfare l'urgente bisogno di produrre un manuale didattico colmando un grave deficit di manuali in questo campo.

K. Vonnegut, **Un uomo senza patria**, Minimum fax 2006, pp. 116 € 11,50

Uno dei grandi maestri della letteratura americana ci consegna questi dodici interventi sull'America e sul mondo di oggi; di critica feroce al neoimperialismo di Bush e al capitalismo malato delle multinazionali sempre con il suo stile frizzante e anti-conformista aperto a continue digressioni.

Poeti Africani Anti-Apartheid, Edizioni dell'Arco 2004, pp. 127

€ 6,20

Le poesie qui raccolte, molte delle quali composte quando ancora il Sud Africa viveva in regime di piena segregazione razziale, sono l'espressine più chiara di ragioni e sentimenti duri ad essere superati.

Narrativa e giochi per l'infanzia

D. Macaulay, **La città romana**, Nuove Edizione Romane 2006, pp. 107

€ 14,00

Viene descritta passo passo la costruzione di una città romana immaginaria, ma basata sui documenti relativi a centinaia di città romane edificate tra il 300 a.e.v. e il 150 d.e.v.

La costruzione di questa città ci costringe a con-

frontarci con le nostre città moderne e la loro problematicità.

La città romana veniva costruita secondo ben precisi criteri. Prima di tutto veniva tenuto presente il numero massimo di abitanti che doveva raccogliere, conoscevano bene quali era-

L'ULIVO DI GARCIA LORCA

“... e ricordo una brezza triste
fra gli ulivi”

Federico Garcia Lorca

“Non si può immaginare sepoltura
più bella per un poeta”

Marguerite Yourcenar

Forse riposa a Víznar nei dintorni di Granada in una fossa comune sotto quell'ulivo assieme a un maestro di scuola e a due toreri.

Forse riposa nel giardino della sua casa di campagna alla Huerta de San Vicente o presso Alfácar.

Forse sarà dissepolto assieme ai tre *anarquistas*, giustiziati e interrati con lui sotto quell'ulivo, perché sia resa giustizia alla *Memoria Histórica*.

Ma a tutti quelli che hanno letto o lessero i suoi versi essa sta a cuore assai meno della Memoria del Cuore.

Maria Rosa Acri Borello

(da: **Nuovo Contrappunto** n. 2-2008)

no i problemi della sovrappopolazione e quelli che sarebbero sorti inevitabilmente come il reperimento e l'approvvigionamento dell'acqua, lo smaltimento dei rifiuti che avrebbero indebolito il sistema delle fognature e l'insufficienza delle strade a contenere massa di pedoni e di mezzi di trasporto.

Saturata una città se ne costruiva un'altra città che nasceva sempre dall'ampliamento di un castrum.

D. Macaulay, La moschea, Nuove Edizione Romane 2006, pp. 138 € 14,00

Il libro racconta la costruzione di una tipica moschea ottomana di fine Cinquecento, che rappresentava una parte di un ben più vasto complesso di edifici.

La moschea, infatti, rispondeva alle esigenze spirituali e religiose della collettività, mentre i fabbricati che la circondavano erano adibiti all'educazione, alla mensa per gli studenti e per i poveri, fornivano locali per il commercio e gli alloggi per i viaggiatori; offrivano il ristoro dei bagni pubblici. Macaulay ci mostra tutti i passaggi di questa impresa con la chiarezza delle sue straordinarie illustrazioni.

L. Bonfiglioli, G. Montanari, S. Ottani e L. Villa, Il compleanno di Ganesh, L'induismo raccontato ai bambini, Junior EDB 2007, pp. 80 € 6,00

I bambini incontrano sempre più spesso coetanei appartenenti ad altre culture ed altre religioni.

Questa collana si propone, attraverso esperienze e linguaggi comprensibili per i bambini dagli 8 ai 12 anni, di raccontare i tratti caratteristici delle varie religioni perché la conoscenza favorisca l'amicizia e il dialogo, allontanando il sospetto e la paura.

Sono usciti i seguenti volumetti: Islam, Ebraismo, Buddismo, Cristianesimo, Confucianesimo e Taoismo e prossima uscita sarà lo Shintoismo.

E. Detti, In tempo di guerra, Manni 2003, pp. 45 € 6,00

Due racconti sullo scenario della seconda guerra mondiale per ragazzi di 12-15 anni di età.

S. Gallo, Fiume di stelle, 5 favole cinesi trascritte dal racconto a viva voce di Mao Wen, Sinnos editrice 2005, pp. 111 € 8,50

La Cina è un paese immenso e numerose sono le fiabe e le leggende che tramandate nei secoli, raccontano la sua vita e i suoi miti.

B. Dossou-Yove e E. Elamé, Amici per la pelle, EMI 2006, pp. 64 € 10,00

In questi racconti originali del Benin e del Camerun, attori umani e animali con i loro pregi e difetti, interpretano la commedia della vita.

Disegni di P. Cardoni, Bella ciao, Nel CD la canzone arrangiata dai Modena City Ramblers, Gallucci 2004 € 16,50

La città è stata occupata dagli invasori; ovunque si vedono ingiustizie, violenze e paura, perciò il partigiano saluta la sua bella e se ne va in montagna a combattere per la libertà.

N. Codignola, Agnello che vai lupo che trovi, Fatatrac 2005, pp. 29 € 13,50

Fedro, Esopo, Tolstoj, La Fontaine: tredici filastrocche di animali suggerite dalla tradizione favolistica che da sempre, accanto ai doveri del cittadino, non dimentica di ricordarne i diritti.

D. Mozzato, Daisy a caccia dei veleni nascosti, Edizioni ADV 2004, pp. 48 € 7,50

D. Mozzato, Daisy mangiasano, Edizioni ADV 2005, pp. 48 € 7,50

Daisy è un nuovo personaggio di una serie di storie che raccontano come stare bene grazie al saggio utilizzo delle risorse che la natura ci offre, rispettando l'ambiente e valorizzando le relazioni sociali.

A cura di S. Giorgi, Cavalcando l'arcobaleno, Favole per raccontare ai bambini adottati la loro storia riunita dai colori della fantasia, Edizioni Magi 2006, pp. 129 € 13,00

Il testo costituisce un vero manuale d'istruzione per ideare le favole fin dal momento in cui viene presa la decisione di adottare un bambino sia tramite adozioni nazionali sia internazionali.

NO-TAV

Medicina democratica, n. 165/167 € 8,50

Dossier No-TAV

TAV/TAC: un progetto di devastazione ambientale, di violazione dei diritti umani, di spreco delle risorse a favore di potenti lobby economico-finanziarie.

Riportiamo l'indice degli articoli.

C. *Sasso*: Movimento NO TAV: partecipazione, autodeterminazione e affermazione della democrazia;

C. *Giorno*: Da Torino a Lione e dal TAV al TAC: piccola storia di una campagna pubblicitaria trasformata in progetto;

R. *Zanoli*: Cenni storici e caratteristiche della Valle Susa;

G. *Rezza*: Alcuni dati demografici relativi alla popolazione della Valle Susa;

A. *Donati*: Proposte concrete per aumentare il trasporto ferroviario tra Torino e Lione;

A. *Donati e M. R. Vittadini*: La proposta dei Verdi per aumentare il trasporto ferroviario di merci e passeggeri tra Torino e Lione;

I. *Galliano*: Il passato, per capire il presente;

R. *Pavia*: Le criticità idrogeologiche del progetto ferroviario alta velocità Torino-Lyon;

M. *Zucchetti*: Presenza di materiali pericolosi: Uranio e Radon;

G. *Rezza*: Considerazioni sulla presenza di uranio in Val Susa;

M. *Cavargna*: Il Problema dell'amianto accompagna la storia recente della Val Susa;

R. *Pavia*: Amianto e uranio in Valle Susa: quali pericoli si corrono?;

UN PO' CRUDELE

L'amore è un fatto dolcissimo, un po' misterioso, una foglia che si srotola dal suo picciolo rivelando il suo verde sconosciuto a un'occhiata eterna un minuto.

Così giunsero lettere d'amore, semichiuse, semiaperte, semiscritte, semibaciate, semi di non so quale immaginario evento, la ruse del cuore non ne sapeva altro.

Quasi lettere anonime scritte o lette da nessuno.

Chi non le leggeva o non le scriveva era scaltro solo della propria ignoranza.

Un tenerissimo, scaltro, un po' crudele avamposto di se stesso spargeva miele o fiele? Non so altro.

Piero Bigongiari

(da: **Abbandonato dall'angelo**, Armando Dadò editore)

la Valle Susa?; P. *Mattone*: Ambiente e salute in Valle Susa: lo scenario attuale; C. *Cancelli*: Inquinamento da diossine o da sostanze diossina-simili nella Valle Susa: lo scenario attuale; Debiti a "babbo morto" - Il modello di finanziamento TAV" e della legge obiettivo, a cura del comitato NO TAV Valle Susa e del presidio NO TAV di Bruzolo; Documento di lavoro 09.01.06 del Parlamento Europeo sulla missione "ricognitiva dei fatti" a Torino ed

in Val Susa il 28 e 29 novembre

2005; L. *Moriconi*: Un'analisi politica della vicenda della TAV in Val Susa;

S. *Lenzi e A. Brunetti*: Il terzo valico dei Giovi: un buco nei monti e una voragine nei conti;

R. *Dello Sbarba*: Il tunnel del Brennero Basis: uno scempio ambientale come in Valle Susa;

Bolzano 13.01.06 - Dichiarazione conclusiva del convegno "Val di Susa - Bren-

nero: tunnel sotto le Alpi".

nero: tunnel sotto le Alpi".

L'autunno contro, Cronache e immagini per non dimenticare, Lunanuova 2006, pp. 151

€ 10,00

Redattori, fotografi e collaboratori di una rivista locale "Luna nuova" hanno voluto ricostruire quei 48 giorni che hanno cambiato il modo di pensare, anzi la vita di una intera valle alpina: la Val di Susa.

Terra di montanari e partigiani certamente, ma anche terra dove certe forme di lotta non si erano mai viste e dove gli uomini di polizia, anzi della varie e numerose polizie italiane, erano sempre stati considerati parte integrante della

comunità.

Fino all'autunno del 2005, dove hanno mostrato l'altro volto dello Stato, quello già noto in tanti territori ma qui no.

È un bel libro pieno di fotografie a colori e una ricostruzione precisa non solo di quei 48 giorni ma degli antefatti e di come il clima intorno al progetto di una mega-opera fatta con soldi pubblici per essere affidata poi a interessi privatistici sia peggiorato quotidianamente in 15 anni fino a diventare una grande opposizione popolare, di massa, travolgente il sistema delle rappresentanze pubbliche e vincente.

Almeno, per ora. Questo nonostante promesse e repressioni, errori di pezzi di movimento e tragiche valutazioni infondate da parte dei governi locali e nazionale sorretti dalla cecità di una Unione Europea, sempre più rappresentante di interessi mercantili se mai è stato qualcosa d'altro.

L'esperienza della Val di Susa ci racconta di come i decisori pubblici, anzi gli esecutori del comando del capitale, come sarebbe più giusto definirli, possono essere bloccati nei loro progetti assolutamente spregiati di territori e storie collettive.

Questo bel libro ci racconta quella esperienza e ci invita ad avere più fiducia nell'autoorganizzazione dei movimenti. (*i.b.*)

G. Guastini, TAV in Val di Susa, Le ragioni di una lotta, Centro di Documentazione di Pistoia e Massari 2006, pp. 142 € 8,00

A-Rivista anarchica, n. 335 € 3,00

M. Matteo: Movimento No-Tav al bivio

Tra illusioni istituzionali e radicalità delle lotte, breve storia e prospettive in Val di Susa.

Pace e Nonviolenza

F. Pugliese, Per Eirene, Percorsi bibliografici su pace e guerra, diritti umani, economia sociale, Grafiche Futura, Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani 2007, pp. 149

€ 8,00

È un lavoro pensato per gli studenti e per la scuola; l'obiettivo è costruire uno strumento agile e ricco per ricerche, approfondimenti, te-

sine, aree di progetto e nel contempo un libro di letture con le citazioni di fondo pagina: aforismi, pensieri, dati, ecc.

A. Martellini, Fiori nei cannoni, Non violenza e antimilitarismo nell'Italia del Novecento, Donzelli editore 2006, pp. 226 € 24,50

L'analisi qui proposta colma un vuoto, fornendo una lettura critica delle trasformazioni sociali, politiche ed economiche che fanno da sfondo all'evoluzione dell'idea pacifista nella politica italiana: gli anni della ricostruzione con le pesanti eredità morali lasciate dal conflitto mondiale, la guerra fredda e l'avvento del terrore atomico, il miracolo economico, la contestazione giovanile e la protesta contro la guerra del Vietnam.

Mentre nella società italiana si registra una sempre maggiore invadenza delle istituzioni militari, da parte di nonviolenti e antimilitaristi si procede a una rimodulazione del concetto stesso di patria e a una differente considerazione dei suoi simboli, delle sue feste e degli elementi della sua identità.

Questi sono soltanto alcuni dei percorsi seguiti nelle pagine del libro, in cui si incontrano personaggi carismatici come Aldo Capitini, don Milani, Danilo Dolci, ma anche donne e uomini sconosciuti ai più, che con le loro scelte hanno scritto un capitolo importante di quella che è stata la storia dell'impegno civile nel nostro paese.

A cura di A. Tamisari, Parla come badi!, 2005, pp. 107. *Richiedere a*: A. Tamisari, Via Forni 72, 20161 Milano.

Dizionario della stupidità e dei luoghi comuni. In appendice *Lessico di Guerra* e *Piccolo manuale per la propaganda di guerra*.

Sembrando vida y dignidad, Comunidad de Paz de San José de Apartadó: 10 años de resistencia nonviolenta a la guerra, Cuaderni Satyagrāha, Gandhi Edizioni 2007, pp. 164

€ 16,00

Gli articoli di questo quaderno sono interventi di testimonianza, di analisi locale e regionale della resistenza nonviolenta delle popolazioni latine della Colombia.

L'autodifesa indigena non è armata e si fonda sulla solidarietà attiva, sul radicamento al proprio territorio e sull'organizzazione popolare. Gli interventi sono di: *R. Altieri, A. Proietti, E. Galeano, Ruben Darío Pardo Santamaría, A. P. Esquivel, J. Galtung, D. Perez, J. G. Moreno, G. Piccoli, A. Molano Bravo, V. Agnoletto, G. De Marzo.*

L'11 settembre di Gandhi, La luce sconfigge la tenebra, Quaderni Satyagrāha, Gandhi Edizioni 2007, pp. 211 € 16,00
Questo quaderno è stato costruito a partire dal convegno di tre giorni che si è svolto a Pisa, dal 9 all'11 settembre 2006, per ricordare il centenario della nascita della nonviolenza moderna.

L'11 settembre 1906, nel Teatro Imperiale di Johannesburg in Sudafrica, una grande assemblea di immigrati indiani decideva di intraprendere una campagna di disobbedienza civile alle leggi discriminatorie del cosiddetto Black Act.

Lo stesso Gandhi riconobbe in quell'evento l'atto di nascita del satyāgraha, cioè di un modo nuovo di lottare che sostituisce alla forza fisica una "forza più grande, generata dalla Verità e dall'Amore".

Psichiatria

Animazione sociale, n. 3-2008 € 6,20
E. Venturini: Va sconfitto soprattutto il bisogno di manicomio.

Da una psichiatria caratterizzata dall'accuratezza diagnostica e dallo strapotere dei farmaci a una psichiatria che non ha più bisogno dei manicomi e che permette a utenti e operatori di uscire sul territorio.

Teatro delle diversità, n. 45-2008 € 7,00
E. Pozzi: Cronaca del cambiamento.
Riporta varie iniziative programmate su tutto il territorio nazionale per il trentennale della

Parla la signora pazza

Io ero quella del tunnel IRT
che rimestava nella borsetta di vernice
mentre luci blu scure scorrevano fuori dal finestrino della metropolitana.
Non potevi soffrire le mie calze, arrotolate al ginocchio.

Io ero quella nel caffè alle 2 del mattino
i miei occhi erano piatte monete e fissavo il tuo piatto.
Per te era peggio dell'India.
Temevi che potessi urinare sul pavimento.

Io ero quella nella maglia sbiadita
senza tre bottoni, i miei capelli tinti color della zucca,
alla partita di baseball in agosto,
che berciavo dietro di te, sputandoti nei capelli.

Ho tutti gli anelli e le collane di cui
ho bisogno. Il mio appartamento puzza di gatto.
Ti ci voglio invitare. Tutto quello che avvicino
cresce come una giungla. Io sono quella che ti ama.

Avresti dovuto vedermi danzare ne *La Syiphide*,
nel *Lac des Cygnes*. Avresti dovuto vedere
la mia Cleopatra, la mia Camilla, la mia Giulietta.
Da ognuna delle loro tombe risorgo, figlia. Abbracciami.

Alicia Ostriker

(da: **Nuovi poeti americani**, a cura di *E. Biagini*, Einaudi)

legge 180. Da ricordare che nel convegno autunnale (25-26 ottobre 2008) su *I teatri delle diversità* verrà dedicato uno spazio centrale all'argomento partendo dalla rappresentazione dello spettacolo diretto da Giuliano Scabia in collaborazione con Claudi Misculin: *La luce di dentro. Viva Franco Basaglia* (www.teatri.dellediversita.it)

Il grande vetro, n. 82-2008 € 6,00
Prima ero un omone

Il nucleo tematico di questo numero è dedicato alla malattia mentale per sapere cosa è successo in questi trenta anni.

Gli interventi sono di: A. Fanali: Non gabbie; M. Velia Lorenzi Bellani: Diversi?; P. Tranchina e M. P. Teodori: Legge 180 Trenta anni di lotta;

A. Lippi: L'umanità dentro il manicomio. Personaggi ed esperienze; D. Gallo: Elle con l'apostrofo; W. Scancarello: Il reparto; G. Guidi: Un percorso in divenire; A. Bellani: Pensieri altrui; F. Ongaro Basaglia: Follia/Bisogno.

Il sogno della farfalla, n. 2-2008 € 16,00

M. R. Bianchi: Andando da Magliano ad Aversa. Uno sguardo ai manicomi femminili civili e giudiziari dagli anni Trenta agli anni Cinquanta.

Storie passate, storie di tempi andati che è quasi come se fosse ieri e a riproporle fanno ancora male. Ma ricordare questo mondo popolato da monache, scienziati matti e dottori impotenti può servire a comprendere le drammatiche sofferenze imposte ai malati da una psichiatria fatta di craniometri e preghiere. Positivismismo e religione non hanno permesso di esaudire il desiderio di Pinel di mettere da parte le catene per le persone ammalate di mente. Allora forse si dovrebbe provare a vedere che succederà andando avanti senza Lombroso e senza Dio. (dalle conclusioni)

Hacca Parlante, n. 1-2008 € 10,00
Tutto un equilibrio sopra la follia

Questo numero parla di coloro che per decenni sono stati definiti "pazzi", ma lo farà tralasciando il concetto di malattia mentale

e puntando tutto su quello di salute mentale. "La salute" scrive A. Pederzoli, curatrice della monografia "è un qualcosa a cui tutti teniamo e che tutti conosciamo. La salute, e anche la salute mentale, finisce per accomunare la collettività intera. Ecco perché parlare di salute, e non di malattia, può voler dire anche parlare innanzitutto di persone non necessariamente (e non solo) da curare attraverso la medicina". Dopo un'analisi storica della follia e della salute mentale, si parlerà allora di sport, di scrittura e di teatro, e del valore terapeutico di queste attività, che risiede nella socializzazione mirata a rendere le persone protagoniste del loro benessere.

P. Dell'Acqua, **Non ho l'arma che uccide il leone**, Stampa Alternativa 2007, pp. 333

€ 15,00

Trent'anni dopo torna la vera storia dei protagonisti del cambiamento nella Trieste di Basaglia e nel manicomio di San Giovanni.

Riportiamo l'introduzione di Basaglia scritta nell'ottobre del 1979, fino ad ora inedita.

“È sempre stato un luogo comune che non è una buona cosa mettersi nelle mani di uno psichiatra. Questo luogo comune sembra essere la vera storia della psichiatria e dello psichiatra. Visti i risultati ottenuti dalle istituzioni psichiatriche, fuori dai luoghi comuni, non è proprio il caso di mettersi nelle mani dello psichiatra.

Diceva il grande scrittore tedesco Ernst Toiler che essere nelle mani di uno psichiatra è come essere in balia di un uomo che ha gli orecchi sordi e gli occhi ciechi.

Penso che avesse proprio ragione.

Lo psichiatra è sempre stato un uomo che non riusciva a cogliere la voce del suo paziente e non riusciva a vederlo perché non era capace. Forse sapeva cogliere la voce di un amico o di qualche altro, ma quella del "suo pazzo" non la poteva cogliere perché per definizione l'irrazionalità della follia è la razionalità della malattia. Perciò il suo malato è una persona inesistente, invisibile; o visibile come un oggetto tra i tanti che popolano il manicomio. Che adesso per legge

è abolito, ma per ora soltanto per legge! quasi una farsa questa storia! Perché di manicomi, in realtà, ce ne sono tanti, tanti e poi tanti e di malati di mente non se ne parla. Si sa per certo, ne abbiamo parlato in una recente riunione dell'OMS a Parigi, che in Europa sono internati, o pardon, ricoverati più di un milione di matti, o pardon, malati di mente. Il fare ironia su tutto questo per noi, qui da Trieste, è oggi molto facile. È molto facile perché abbiamo capito il gioco che sta sotto alla pazzia, la malattia mentale. Abbiamo capito che il manicomio è il teatro della follia dove ognuno è costretto a giocare una parte che è la sua parte. In manicomio non c'è mai una sera in cui si recita a Soggetto.

Tutti gli attori di questo strano teatro hanno un canovaccio fisso, "i quadri viventi" della follia, dove le parti e il copione sono sempre gli stessi. Non mutano mai le battute; anche le parole e i toni sono sempre uguali. Il mio amico Goffman mi diceva che uno psichiatra può recarsi senza alcun disagio, anche senza conoscere la lingua, in qualunque manicomio del mondo perché la scena e le quinte non cambiano mai. Si troverà sempre col suo schizofrenico, col suo infermiere, col suo assistente o col suo direttore. I quadri viventi sono paradossalmente connotati da una immobilità mortale; sono delle sacre rappresentazioni che di sacro hanno soltanto la falsa profezia.

Ebbene proprio questo teatro della follia, di una falsa follia, la follia della malattia mentale, è stato il campo della nostra lotta.

Dico che è stato, per dire che è ancora, perché fin quando ci sarà un manicomio, uno solo, ci sarà sempre questo teatro dove l'animazione, la rappresentazione può ridursi a tragica follia istituzionalizzata. Ripetendo, oggi, in una presunta modernità gli stereotipi riciclati dei meccanismi manicomiali.

Una disperazione, dunque!

Quello che voglio dire è che per noi la follia è vita, tragedia, tensione. È una cosa

seria. La malattia mentale invece è il vuoto, il ridicolo, la mistificazione di una cosa che non c'è, la costruzione a posteriori per tenere celata, nascosta l'irrazionalità. Chi può parlare è solo la Ragione, la ragione del più forte, la ragione dello Stato e mai quella del diseredato, dell'emarginato, di chi non ha.

Forse il libro di Beppe è bello per questo ma se invece da tutto questo sta fuori, allora è molto brutto e va ad aggiungersi a tutta la cartaccia che in questi ultimi anni è apparsa nell'editoria nazionale e internazionale sotto la voce nuova psichiatria, antipsichiatria, non psichiatria, psichiatria critica e così avanti. Beppe non ha voluto fare un libro di psichiatria, né nuovo, né critico. Almeno a suo dire non ha voluto fare niente di tutto questo, e lo credo sincero.

Ha voluto raccontarci delle storie come le ha vissute da psichiatra che fortunatamente non capiva cosa volesse dire essere psichiatra, e probabilmente l'internato che gliel'aveva raccontata non capiva cosa volesse dire essere internato. Questo livello tendenzialmente paritetico ha permesso ai due di fare finalmente un discorso. Allora Beppe ha capito che Giovanni Doz non era uno di Trieste, ma uno che era venuto dall'Istria negli anni del dopo la guerra. Questo lo aveva già letto nella cartella clinica. Ma leggerlo o non leggerlo era lo stesso. Doz restava uno schizofrenico, semmai sarebbe diventato uno schizofrenico istriano. Il fatto poi che Doz fosse andato con Beppe in Jugoslavia, significava che Doz aveva accompagnato Beppe nella sua casa e così erano cadute le mura di Gerico del manicomio della città di Trieste.

"Come vedete - direbbe il capocomico a questo punto della rappresentazione - la cosa è molto facile, fatelo da voi!!".

Il libro, presentato a Pistoia dall'autore, si può richiedere al Centro di Documentazione, Via Pertini 51100 Pistoia inviando su ccp 12386512 € 15,00. Sconto 20% a soci e abbonati al Notiziario.

A cura di F. Cassata e M. Moraglio, **Manicomio, società e politica**, BFS 2005, pp. 162

€ 15,00

Oltre a riportare alcune relazioni del convegno tenuto a Torino nel 2003 sul tema *Per una storia della psichiatria nell'Italia degli anni '60 e '70*, ripercorre con altri interventi un arco cronologico più ampio che va dagli inizi del Novecento; studia inoltre gli aspetti sociologici dei rapporti tra salute mentale, democrazia e cittadinanza e si sofferma sulle dinamiche politiche e sociali che hanno caratterizzato il processo di superamento del manicomio nel caso di Torino.

G. Amadei, **Come si ammala la mente**, Il Mulino 2005, pp. 233

€ 12,00

Il volume affronta il tema delle malattie della mente presentando dapprima le principali determinanti dei disagi psichici e i modelli di comprensione del loro insorgere e chiarisce, quindi, cosa si intende per sviluppo normale. L'autore tiene conto sia del succedersi storico delle differenti teorie, sia del modello esplicativo più recente, qui definito del "disconoscimento e della dissintonia". Riprendere contatto con le proprie emozioni e fiducia nel proprio modo di sentire sembra essere il compito primario per "curare la mente" e recuperare la vitalità smarrita dal corpo.

A cura di S. Carta e P. Petrini, **Quale futuro per la legge 180?**, Psicoanalisi e cure psichiatriche in Italia, Edizioni Magi 2005, pp. 172

€ 12,00

I lavori contenuti in questo volume testimoniano la tensione e l'appassionata aspirazione di un gruppo di operatori del campo della salute mentale che si sono riuniti, prima in sede di Congresso e ora in questa pubblicazione, nel desiderio di riflettere sulle vicissitudini della legge 180, nella sua nascita, nella sua ormai venticinquennale declinazione e nel suo futuro. Il punto in cui il discorso in parola è decollato sta nella icastica affermazione di Franco Basaglia, per la quale «il malato non è solamente un malato, ma è un uomo con tutte le sue necessità». La situazione culturale e legislativa precedente la legge 180 tradiva l'uomo

nella sua completezza e risonanza di vita, era incapace di considerare, interpretare, curare l'emozione dell'uomo. Correva infatti continuamente il misfatto di studiare la responsabilità di un essere umano teorico e inesistente, che ha ben poco a che fare con l'uomo reale. Franco Basaglia ha osato infrangere questo monolite, non come trasgressione ma come diritto umano, con esiti del tutto rivoluzionari e rispettosi della vita umana.

P. Romano, **S. Artemio anni '70**, Piazza Editore 2005, pp. 158

€ 12,00

È la cronaca psichiatrica trevigiana prima e dopo la legge 180 che, oltre a illustrare storie e fatti della storia locale, individua le responsabilità tecniche e politiche dei gravi ritardi e stravolgimenti della legge e delle inevitabili condizioni di malasanità che questi ritardi e questi stravolgimenti determinarono sia a Treviso sia in gran parte d'Italia.

A cura di C. Carrino e di N. Cunto, **La memoria dei matti**, Filema 2006, pp. 402

€ 20,00

Il recupero della memoria può essere funzionale alla sperimentazione di nuovi percorsi della psichiatria? A questa domanda il libro tenta di dare una risposta mettendo a confronto i saperi di diverse discipline: da una parte la storia delle istituzioni manicomiali attraverso la ricostruzione documentale, dall'altra i nuovi modelli operativi, alternativi all'istituzione manicomiale. Il confronto tra passato e presente apre un'originale e più interessante prospettiva per la realizzazione piena della rivoluzione basagliana, per una sperimentazione basata sul riconoscimento dei diritti di cittadinanza e sull'impegno di una profonda trasformazione delle mentalità e delle ideologie.

P. Carozza, **Principi di riabilitazione in psichiatria**, Per un sistema di servizi orientato alla guarigione, Angeli 2006, pp. 495

€ 30,00

Il volume fornisce un'aggiornata ed esaustiva panoramica sui principi, le finalità e le aree di intervento della riabilitazione psichiatrica, con l'intento di conferirle la dignità di una tecnica

e di dimostrare che il possesso di un metodo, applicato dialetticamente, non reprime la componente creativa e umana degli operatori.

Il testo intende, quindi, presentare la riabilitazione psichiatrica come una componente fondamentale del sistema dei servizi, che contribuisce a ridefinire la loro mission in termini di promozione dei processi di guarigione, e non solo di riduzione delle recidive o dei sintomi.

Il volume si sofferma sul processo riabilitativo, sul ruolo delle famiglie e sulle competenze che gli operatori devono maturare e fornisce una raccolta sistematica di linee-guida che orientino gli operatori nella pratica quotidiana e colmino un vuoto nella formazione dei professionisti.

S. Boschi, Terapia dei nuclei profondi, La comunicazione efficace contro la tirannia delle emozioni, Sonda 2007, pp. 527 € 28,00
Libro consigliato soprattutto ai professionisti della salute mentale, a psicologi e psicoterapeuti, anche se non è da escludere che una persona non addetta ai lavori, ma comunque interessata alle dinamiche interne che caratterizzano il nostro funzionamento psichico, possa trovarlo interessante e anche per certi versi utile.

A cura di M. Bresciani Califano, Sapere & narrare, Figure della follia, Olschki 2005, pp. 175 € 19,00
Il ciclo di conferenze *Sapere & Narrare* si tiene annualmente a Firenze ed è promosso dal *Centro Fiorentino di Storia e Filosofia della Scienza* in collaborazione con la *Società Italiana per lo*

Studio dei rapporti tra Scienza e Letteratura (SISL), e si avvale del contributo della *Fondazione Marchi* che opera per la diffusione della cultura e del civismo in Italia.

Il tema prescelto per l'anno 2003 è stato *Figure della follia*, che viene discusso da più punti di vista.

Dal binomio degenerazione-follia al romanzo come mondo infinitamente aperto. Dalla follia comica alla follia tragica nel teatro shakespeariano, al sogno-follia come seconda vita nell'*Aurélia* di Nerval. La follia come rappresentazione scenica della patologia mentale e modalità metaforica del funzionamento della mente. L'interesse dei Futuristi per le teorie della pazzia e riflessioni sui rapporti tra psichiatria, arte e creatività. Infine, «matri che uccidono i figli», un argomento storicamente inquadato, e la follia come modalità d'essere della vita politica e sociale della Russia staliniana.

Non è più tempo

Non è più tempo di roselline & fiori
Prose gentili - gorgheggi garruli d'uccelli
Che - trepidi - tornano sempre al proprio nido
Quello alto - celato dal ramo verde dell'albero folto & non ritorto
Ma di lame sottili a doppi tagli
Di capi recisi - teste mozze
Torture - sevizie - malefatte

Guerraee infinitaeee & senza scampo

Tempo non di belati **ma** voci forti
Gridi alti - parole toni decisi
Decisi & incisi come pietre scolpite nelle rocce
Disseccate & molli di paesaggi artefatti
Tempi di risacche & di sconfitte
Di lampi fugaci scosse & riscosse
Di schiaffi netti
Di rimozioni certe & incerte
Sorrette da tenui refi di speranze
Disperate & morte

Gemma Forti

(da: **ZeeerO**, Fermenti)

Psicologia

W. Roth, Incontrare Jung, Introduzione alla psicologia analitica, Edizioni Magi 2005, pp. 245 € 16,00

Il volume presenta aspetti fondamentali della psicologia analitica. L'esposizione particolarmente strutturata lo destina anche a chi non ha ancora confidenza con il pensiero di C. G. Jung. Apprese le necessarie nozioni sul contesto storico, sulla biografia di Jung e sui dati relativi all'amicizia e alla rottura con Freud, si entra nel vivo delle idee junghiane: con i concetti dell'inconscio collettivo, dell'Anima e dell'Animus, dell'Ombra, degli archetipi e con il ruolo fondamentale che rivestono nello sviluppo dell'individuo i simboli.

A cura di M. Forham, La psicologia analitica, Edizioni Magi 2006, pp. 242 € 20,00

Gli autori di questo volume, appartenenti alla *Società di Psicologia Analitica Londinese*, affrontano il complesso lavoro di Jung cercando di distinguere tra le tesi essenziali e gli aspetti marginali della sua teoria. Lo studio delle strutture della psiche – nelle sue impostazioni teoriche ed evidenze cliniche – si concentra, in molti contributi, sullo sviluppo del bambino e sulla pratica della terapia infantile. Quello centrato sul bambino era, infatti, un interesse particolarmente forte tra gli analisti londinesi. Molti di loro sono approdati alla psicologia analitica dopo essersi dedicati all'infanzia in altri ambiti pratici, e i loro studi ed esperienze hanno contribuito a chiarire e ad arricchire le teorie derivate dal lavoro di Jung.

P. Coppo, Psicopatologia del non vissuto quotidiano, Appunti per un superamento della «psicologia» e per la realizzazione della salute, Nautilus 2006, pp. 110 € 7,00

Dalla metà degli anni '60 si è sviluppato in Italia un movimento che, sotto diversi nomi e sfumature differenti, ha condotto una battaglia teorico pratica per l'affermazione di una rivoluzione che, nella propria concezione, non poteva che avere come base la critica della vita quotidiana. Precursori dei tempi, questi gruppi inquadrono la questione della rivoluzione in

termini antiideologici fuori e contro il militan-tismo caratteristico di quegli anni e del decen-nio successivo. Il Progetto Critica Radicale è quello di raccogliere e pubblicare i materiali prodotti dai gruppi e dagli individui che si sono riconosciuti in quelle idee. In questa ot-tica è stata scelta la pubblicazione di questa opera di Coppo che iniziata a scrivere nel 1973 e terminata nel 1980, rappresenta ancora una propria vitalità di lettura.

L'analisi che Coppo fa del non-vissuto apre infatti al presente, fornendo un insieme di stru-menti e di esperienze di cui oggi, dopo decenni di assoggettamento alla non-vita da spettatore integrato, è necessario riappropriarsi.

V. Despret, Hans, il cavallo che sapeva con-tare, Elèuthera 2005, pp. 111 € 11,00

Un'avventura entusiasmante che ci fa rivivere i primi momenti della psicologia sperimentale, i suoi problemi, le poste in gioco, l'originalità e l'inventiva dei suoi attori, il talento dei sogget-ti e l'impegno degli scienziati.

Religioni

S. Tokarev, Le religioni del mondo antico, Dai primitivi ai celti, Teti editore 2004, pp. 258 € 15,00

S. Tokarev, Le religioni del mondo antico, Dal mondo classico all'islamismo, Teti editore 2004, pp. 300 € 15,00

Nel volume primo: Dagli aborigeni dell'Au-stralia e della Tasmania, che hanno conservato quasi intatti i modi di religiosità dell'età del-la pietra, a quelli del sud e sud-est asiatico, a quelli americani, africani, nord-asiatici, cauca-sici, uralici, slavi, germanici, ecc.

Il secondo volume si occupa delle religioni de-gli stati classisti: dai popoli classici, ai popoli americani, a quelli asiatici per arrivare alle tre grandi religioni monoteiste (giudaismo, cri-stianesimo, islamismo).

G. Tucci, Dei, demoni e oracoli, Neri Pozza 2006, pp. 189 € 15,50

Tra i preziosi reperti dei numerosi viaggi di Tucci in Tibet c'è quello della leggendaria spedizione del 1933 nello Shang Shung e a

Tsaparang, la regione della cultura Bon e delle pratiche occulte dello Dzog Chen. Si tratta di reperti insostituibili per la ricostruzione della storia mistica, religiosa, artistica, letteraria e archeologica del Paese delle Nevi.

P. Stefani, L'antigiudaismo, Storia di un'idea, Laterza 2004, pp. 336 € 20,00

Abbandonando il termine antisemitismo, che è quello solitamente usato per indicare ogni forma di avversione o persecuzione nei confronti degli ebrei, l'Autore studia il cammino dell'antigiudaismo, con tutte le varianti in cui è stato declinato nel corso di venti secoli.

Dalla visione del popolo ebraico come «popolo deicida» a quella di «popolo testimone», la cui condizione storica di dispersione sarebbe prova della verità del cristianesimo; dalla credenza in una diabolica congiura giudaica contro i cristiani alla tolleranza pur sempre ghehettizzante, fino alla solenne ammissione di colpa da parte della Chiesa e all'impegnativa affermazione che l'alleanza tra Dio e Israele non è mai stata revocata.

E. Fiume, Il protestantesimo, Un'introduzione,

Claudiana 2006, pp. 143 € 10,00

Conoscenze e informazioni sulla teologia, la storia e l'attualità di un movimento religioso che ha profondamente influenzato l'Occidente e la cristianità nell'ultimo millennio.

U. Maggesi, Setta bugiarda, Romanzo, Stampa Alternativa 2004, pp. 239 € 12,00

Il libro racconta delle vicende di una organizzazione che andando aldilà della professione comune di particolari dottrine pratica il lavaggio del cervello, reati e violenze. Le situazioni

e i caratteri, pur trattandosi di un romanzo, derivano da conoscenze e vicende di persone coinvolte nell'esperienza delle sette.

S. Žižek, Credere, Meltemi 2005, pp. 234

€ 19,50

In questo libro brillante e controverso, l'autore ci mostra come, nonostante i moniti postmoderni circa l'infondatezza delle credenze, noi siamo tutti segretamente credenti. Dalle antinomie della "ragion digitale" al paradosso del "buddismo occidentale", Žižek esplora tutte quelle credenze spesso inconscie che struttura-

no la nostra esperienza quotidiana e che sono molto più vicine al religioso di quanto potremmo mai immaginare. Avvalendosi di esempi tratti dal cinema, dalla psicoanalisi, dai cultural studies, dalla filosofia e dalla religione, Žižek invoca insomma il ritorno alla negletta idea cristiana del credere come segno di imperfezione.

A cura di S. Zabala, Il futuro della religione, Solidarietà, carità, ironia, Garzanti, 2005

€ 12,00

«Il futuro della religione è legato alla possibilità che solidarietà, carità e ironia sostituiscano la

conoscenza oggettiva?» In questo appassionante libro, Gianni Vattimo e Richard Rorty, «pur provenendo da prospettive in apparenza divergenti», hanno «alcune posizioni comuni»: avvertono «la necessità di un confronto diretto ... » sul «ruolo e il significato della religione».

«Un primo punto che avvicina i due pensatori è la constatazione che, dopo il decostruzionismo e l'ermeneutica..., "la religione non è morta, Dio è ancora in circolazione". Dopo l'"età della Fede" e l'"età della Religione", l'umanità è infatti entrata in una fase in cui il pensiero è

Esilii

Quali esilii sceglieremo dove portarsi dove portare la cadenza di sé occhiuta e germinante e anche limitata
bestia il corpo senza voce.
Il racconto dei viaggiatori non è più lo spruzzo marino della vita.
Si è addensata la nuvolaglia.
Dove scioglieremo la voglia di varcare i recinti delle regole,
di buttarsi oltre i conformismi nelle città dalla membra informi.
Dove porteremo il solo unico volo lo stupefacente dono del piacere.

Claudia Azzola

(da: **Il poema incessante**, poesie 2001-2006,

Testuale)

dominato da preoccupazioni che non sono di pertinenza nè solo della scienza, nè solo della filosofia, nè solo della religione. In questa “età dell’interpretazione” la riflessione sui problemi religiosi ritrova dunque un ruolo centrale». «...sollecitati da Santiago Zabala, Rorty e Vattimo espongono le loro posizioni, in una conversazione che si muove tra la riflessione filosofica e l’esperienza personale, tra la tradizione ermeneutica e l’attualità politica. E’ un dialogo aperto ... che ci porta nel vivo della pratica filosofica, su alcuni nodi chiave dell’esperienza e del pensiero contemporanei”. (l. r.)

Salute e malattia

L. Giarratana, Nescia lu malu e trasa la buntà, La medicina popolare nella società iblea, Sicilia Punto L 2005, pp. 110 € 6,00
Questo libro raccoglie, utilizza e analizza materiale utile a comprendere il ruolo della medicina popolare nella società attuale. Quello che ne emerge è il quadro di una cultura medica tradizionale, diffusa tra le classi subalterne siciliane, che sconfinava presso altri ceti sociali.

A. Selby, Pilates per il mal di schiena, Corbaccio 2005, pp. 252 € 15,00
Il mal di schiena ha assunto una diffusione epidemica. Selby ha studiato un programma di esercizi specifici per eliminare i dolori di schiena e rimettere in forma attraverso il metodo Pilates. Cominciando con una serie di movimenti “dolci” per mobilitare il corpo e la colonna doloranti, gradualmente arriva a esercizi più complessi e faticosi che rafforzano la schiena e fortificano i muscoli per evitare problemi futuri. Si tratta di esercizi che si possono eseguire a casa propria, senza attrezzi particolari, a un ritmo lento, che aiuta a scaricare le tensioni di tutto il corpo, ma in particolare quelle a carico della schiena, delle spalle e del collo.

H. T. Jüchter, La memoria, Come esercitarla e come svilupparla, Edizioni mediterranee 2005, pp. 183 € 12,90
Lo scopo del libro non è quello di farci ricordare tutto ma di farci ricordare meglio e questo si ottiene con semplici esercizi che faranno

migliorare gradualmente le capacità della nostra memoria.

P. Greb, Godo, Il modo giusto di camminare, Edizioni mediterranee 2006, € 12,90
Aiuta ad abbandonare rigidi modelli di movimento che causano molti disturbi come dolori alle gambe, asma e lombalgie oltre a prematuri processi di invecchiamento.

R. Dahlke, Malattia come simbolo, Dizionario delle malattie, sintomi, significato, interpretazione, Edizioni Mediterranee 2005, pp. 511 € 24,50
Questo manuale elenca tutti i quadri clinici correnti ed il loro simbolismo. La prima parte del libro organizzato in forma di dizionario presenta le varie regioni del corpo e gli organi di una persona sana, con i loro significati simbolici; la seconda parte contiene un registro dei sintomi patologici che vengono interpretati in connessione con il significato dell’organo. Il significato legato ad un sintomo permette, infine, l’indicazione di vie interne ed esterne per liberarsi dalla malattia.

J. Lewis Herman, Guarire dal trauma, Edizioni Magi 2006, pp. 358 € 28,00
Guarire dal trauma è frutto di ricerca e lavoro clinico con vittime della violenza sessuale e domestica, con veterani di guerra e vittime del terrorismo politico. È un libro sulla possibilità di ristabilire i legami e, quindi, un libro sulla guarigione: tra il mondo pubblico e quello privato, tra l’individuo e la comunità, tra gli uomini e le donne. È un libro su ciò che hanno in comune le sopravvissute a stupri e i veterani di guerra, le donne maltrattate e violentate e i prigionieri politici, i sopravvissuti ai campi di concentramento.

C. Boiron, Il futuro dell’omeopatia, Tecniche nuove 2004, pp. 119 € 13,90
L’omeopatia è al centro di una polemica ricorrente a livello medico scientifico, approvata a larga maggioranza dal pubblico e da numerosi medici, rimane esclusa dall’ambito degli ospedali universitari e la sua modalità d’azione è tuttora priva di spiegazione.

Sessantotto

A cura di F. Levi e A. Rolli, Il mondo di Marcello, Operaio per scelta nella Torino del '68, Zamparani editore 2006, pp. 172 € 14,00
Il mondo di Marcello, descritto nel libro attraverso piccoli frammenti documentari e illuminato da brevi squarci storici, si estende dall'Italia delle leggi contro gli ebrei del 1938 all'Argentina di Perón e, dopo, dei desaparecidos, passando per Londra, la Tunisia e la Calabria.

Ma il suo centro è la Torino del lungo sessantotto che vede sollevarsi prima gli studenti e poi gli operai ammassati in città dalle esigenze produttive della Fiat. Lui, Marcello Vitale, è un ragazzo di buona famiglia, intelligente, determinato.

Partecipa alle lotte nella sua scuola e all'esperienza politica di Lotta Continua. È fra i pochissimi a decidere nel '73 di andare a lavorare in fabbrica per condividere la realtà esistenziale e le speranze della classe operaia. È orgoglioso di conquistare giorno per giorno una vita diversa, interpretando in modo originale le idee diffuse fra molti della sua generazione. Gli piacciono la musica, la matematica e vive con Roberta le gioie e le difficoltà di un modo più libero di misurarsi con le cose di tutti i giorni.

A cura di D. Antonello, Memorie del nostro '900, Circoli comunisti, lotte e vita nella Torino capitale operaia, Jaca Book 2004, pp. 206 € 14,00

Una storia d'Italia vista e raccontata da un punto di osservazione molto particolare: dal circolo "Carlo Marx" prima e dal circolo "Garibaldi" dopo, fino al 1975.

Una storia di Torino e del Partito comunista della città, inserita nell'evoluzione della "grande" storia, raccontata dai militanti di base raccolti prima nel circolo socialista "C. Marx" e poi al circolo "Garibaldi" ancora oggi esistente.

Settant'anni di storia e di storia politica, sindacale e del movimento operaio scritta laddove la vita si fa storia sociale e i rapporti di classe si caratterizzano in scontri.

R. Massari, Dentro e oltre gli anni '60, Culture, politica e sociologia (1960-1974), Massari editore 2005, pp. 607 € 16,00

Si tratta di una vera e propria narrazione biografica, gli scritti di Massari di quegli anni raggruppati in volume.

A cura di S. Bernardi e G. Salmini, Intorno al sessantotto, I movimenti collettivi prima e dopo il '68, Trento, tra storia e cronaca, Edizioni U.C.T. 2007, pp. 359 € 40,00

Il 1968 a Trento - e gli anni che lo precedettero e, soprattutto, lo seguirono - rappresentano ancora un territorio in gran parte inesplorato. Questo volume corredato da un cospicuo impianto fotografico costituisce un tentativo, forse il più organico, di ricostruire quel periodo.

A. Benci e M. Lampronti, Spoon River 1968, Antologia corale di voci dai giornali di base, Massari editore 2008, pp. 127 € 10,00

Vengono presentate alcune riviste o pubblicazioni di quegli anni con un riassunto dei temi trattati; scelta molto parziale dovuta probabilmente a motivi di spazio, essendo il materiale rappresentativo delle varie tematiche proposte dagli autori (gli studenti, gli operai, la periferia, gli intellettuali, e i solisti) molto più abbondante.

D. Giachetti, Un sessantotto e tre conflitti, Generazione, genere, classe, BFS 2008, pp. 157 € 13,00

La ribellione giovanile fu inizialmente una rivolta individuale, dei singoli nei confronti dell'autorità familiare e di una società avvertita come opprimente. Si espresse tramite l'assunzione di nuovi stili di vita, trasformandosi successivamente in legame generazionale fino a diventare movimento sociale di contestazione.

UCT-Uomo città territorio, n. genn-febb. 2008 € 3,00

G. Salmini: Sociologia e movimento studentesco a Trento.

.eco, n. 4-2008 € 4,50

Dossier sul '68 che non vuole aggiungersi alla lista dei rievocatori ma vuol mettere l'accento

sull'allargamento della partecipazione ai cittadini e che nella scuola trova una delle sue naturali sedi di applicazione. Gli interventi sono di: *G. Mondelli*: Cos'è rimasto del '68; *R. Bresciani*: La parabola degli organi collegiali; *P. Bonelli*: Democrazia e diritti 40 anni dopo; *Classe 3^a A del Liceo classico Virgilio di Roma*: Un anno rivoluzionario; *B. Schettini*: Il "vangelo apocrifto" di don Milani.

Koinonia, n. 5-2008

È tutto da buttare il '68?

A. Bruno Simoni: Sì, siamo figli del '68! E allora?; *A. Berani*: La lezione del '68.

Liber, n. 71 € 11,00

C'era una volta il '68

Il decennio 1966-1975, i suoi fermenti e il nuovo immaginario della contestazione giovanile: ancora una tappa del viaggio nella memoria degli italiani attraverso la letteratura per l'infanzia.

Il mio Sessantotto: intervista a D. Cini di *G. Colotti*; *T. Buongiorno*: Editoria sul filo della memoria; Il clima pedagogico negli anni '70 Intervista a A. Santoni Rugiu di *A. Bruscaagli*; *D. Barbieri*: Tra il satirico e il fantastico; *E. Massi*: La famiglia moderna del '68; *M. L. Meacci*: Scuole sporche di borgata; *D. Barbieri*: Storie di storia quotidiana; *T. Buongiorno*: Coerenza e autenticità giovanili; *C. Poesio*: Mafia secolare; *G. Colotti*: Viaggio di formazione; *T. Buongiorno*: La scuola alternativa; *N. Galli Laforest*: Parliamo di ambiente.

Umanità nova, n. 7-2008 € 1,00

M. Ortalli: Come pesci nell'acqua.

Umanità nova, n. 8-2008 € 1,00

M. Ortalli: Due treni paralleli.

Umanità nova, n. 10-2008 € 1,00

M. Ortalli: Il congresso dell'IFA tra vecchi e nuovi anarchici.

Sessantasette

Quaderno di storia contemporanea, n. 42-2007 € 9,00

Dal Millenovecento/77

Il '77 è un fenomeno nazionale ed un evento isolato senza legami internazionali, al contrario del '68 che si sviluppa in uno scenario mondiale. Le due generazioni hanno diversa cultura, diversa concezione della politica, diversa organizzazione e segnano due fasi della storia italiana. Oltre agli interventi di D. Giachetti, F. Meni, A. Locher, C. Manganelli, F. Poli, G. Chiarante, M. Revelli, vengono riportate due bibliografie ragionate di Meni e Manganelli con indicazioni di letture, musiche, film.

R. Massari, **Il '77 e dintorni**, Contesti politici e processi di radicalizzazione (1975-1978), Massari editore 2007, pp. 527 € 16,00
Gli anni attraversati dagli scritti di questo libro, in particolare il '77 e il '78 sono stati i più conflittuali, traumatici, drammatici e eversivi dell'intero dopoguerra italiano. Ed anche in questo volume vengono riproposti tutti gli scritti di Massari pubblicati su riviste o altro in quegli anni.



Guida del mondo
Il mondo visto dal sud 2007/2008

La storia, la società, la politica e l'ambiente di ogni paese, dai primi insediamenti umani fino al presente.

Informazioni aggiornate su 247 paesi. Cartine nazionali e regionali,
Grafiche e statistiche

EMI editrice, pp. 623 € 39,00

